Anno XIV. TORINO, Giovedì 1° Aprile 1880 Num. 91.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 4 2 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20, all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici nostro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 1° APRILE 1880.

ITALIA

LA NOSTRA POLITICA ESTERA.

La politica estera — L'orizzonte si oscura — I Ministeri della guerra e della marina — Studii comparativi sulle forze espansive delle nazioni — I consigli della Francia — Dell'Inghilterra — Guerra economica tra Francia e Germania — Simpatia del Ministero per lord Beaconsfield — Probabilità di alleanza tra Inghilterra, Francia, Italia e Stati minori.

(Amiano Italico). — Roma, 30 marzo. — Le questioni interne, che dopo la venuta in Roma si sollevarono e tennero occupata finora, quasi esclusivamente, l'opinione pubblica, sono ormai passate in seconda linea. L'assetto finanziario, la trasformazione dei tributi con l'abolizione del macinato ed il riordinamento delle amministrazioni; l'esercizio ferroviario e la costruzione delle nuove vie; il riordinamento del Senato ed il sistema di politica interna con la legge elettorale, hanno perduto assai della loro attrattiva. Le cose della guerra e della marina e quelle degli esteri si sono imposte a tutte le altre.

L'Italia, forse l'ultima delle nazioni a comprendere la situazione della politica europea, aveva creduto, fino a pochi mesi addietro, che l'applicazione leale del trattato di Berlino avrebbe assicurato molti anni di pace. In prospettiva di quest'ideale ha sacrificato ogni sua legittima aspirazione ed ha fatto tacere ogni sentimento generoso, in favore di qualche infelice nazione. Ora l'ideale svanisce e le alleanze del Nord l'ammaestrano che non è più tempo di cullarsi in un letto di colpevoli illusioni.

***

Nei Ministeri della guerra e della marina si lavora attivamente e con tutta la segretezza che è possibile conservare, onde rendersi conto esattamente delle vere condizioni in cui si trova il nostro esercito di terra e di mare.

Sono studi comparativi che si fanno tra le forze espansive di ciascuna nazione e quelle delle quali noi disponiamo. Questi studi, che nelle condizioni normali sarebbero compiti sulle pubblicazioni ufficiali di ciascuno Stato, ora si fanno specialmente in base alle relazioni dei nostri ufficiali che si trovano all'estero con mandato più o meno diretto. Oltre a ciò, il sistema di accentramento che gradatamente si applica nei due Ministeri, di tutte le cose inerenti ai grandi corpi, dinota una preoccupazione piuttosto singolare sulle sorti della pace europea.

***

Vuolsi però che, in qualche parte almeno, non vi sia affatto dell'esagerazione, dappoichè mi è stato assicurato essere perfettamente vero che il Governo di Francia ha consigliato al nostro di evitare, in qualsiasi modo, di dar pretesto all'Austria ed alla Germania di chiederci formali spiegazioni circa gli intendimenti sull'*Italia irredenta*. Ed il consiglio sarebbe stato comunicato da Gambetta con lettera autografa a Cairoli.

Ma vi ha di più. Credesi che il Governo inglese abbia consigliato al nostro di accedere all'alleanza dell'Austria e della Germania nel caso che esse pure vi si unisse; e che da Vienna e da Berlino siano venuti inviti formali di aderire all'alleanza, od in ogni caso, di dichiarare la neutralità.

***

Intanto è da notarsi, come sintomo della situazione politica, che a Parigi si mantiene studiatamente una linea di condotta inappuntabile, cosa che a Berlino dispiace, poichè là si comprende tutta la gravità delle condizioni finanziarie, che in un tempo non lontano varranno a prostrare la Germania, mentre la Francia può aspettare con profitto, dalle sue risorse economiche, la rivincita che deve avere.

***

Malgrado però le sollecitazioni, che vengono al Governo dall'una o dall'altra parte e le dicerie che ieri si spacciavano sulla già avvenuta alleanza dell'Italia, è ben certo che il Menabrea, tornato a Londra, non ha potuto far altro che assicurare Disraeli dell'appoggio che il nostro Governo accorda alla sua politica a preferenza di quella di Gladstone. Ciò è un fatto incontestabile, ma davvero che non saprei trovargli alcuna plausibile giustificazione.

Che il Disraeli possa avere l'appoggio della Francia, della quale egli vuole l'influenza e l'integrità come necessaria all'Inghilterra, è cosa regolare; ma che l'Italia debba sostenerlo anche moralmente, mentre egli nel 1870 ci avrebbe impedito di venire in Roma, è cosa che non si spiega, specialmente fatta dal Cairoli e contro Gladstone, che in Italia conta tanti e tanti amici personali e politici, e più specialmente tra i principali uomini dell'attuale maggioranza.

Ciò può essere probabile nel solo caso che il Disraeli, mirando ad una alleanza con l'Italia e la Francia, quando la Russia si unisse ai due imperatori, abbia un piano di operazione favorevole ai nostri interessi. Ciò era stato detto quando il Menabrea giunse in Roma. Ora da taluni si conferma, da altri non se ne fa caso alcuno; i voti del Ministero però accompagnano al trionfo lord Beaconsfield. E questo è quanto vi è di nuovo nella politica estera. Domani vi scriverò della politica interna e quindi della politica finanziaria.

DA FIRENZE.

Asta Demidoff — Una lettura di L. Alberti al Circolo filologico — Suicidio — Una ex-regina a Firenze — Teatri — Un fischio molesto ai Fiorentini.

(R. L.) — 30 marzo. — Facciamo, come al solito, una gita a San Donato, dove gli incanti proseguono animati e fanno rifluire dei grandi quattrini nelle tasche del principe Demidoff — cinque milioni e qualche centinaio di mila lire fino ad ora.

Venerdì e sabato della settimana scorsa si venderono le porcellane di Vienna, di Napoli, di Venezia e varii servizi da tavola in porcellana e in maiolica.

Piatti, tazze, sottocoppe, *solitaires*, zuppiere, *verrières*, *cipuières* decorate d'uccelli, di arabeschi, di animali, di medaglioni bellissimi variamente istoriati, *vidracomes*, *bouts de table*, vasi variamente dipinti e lavorati a medaglioni ed arabeschi; insomma un assortimento variatissimo e veramente regale di questo genere di vasellame.

***

I prezzi salirono, come al solito, altissimi, così da far meravigliare gli intervenuti tutti. Si direbbe che si fa a chi più spende. Un piatto a fondo giallo, con ornamenti in oro e pitture rappresentante *I degustatori di vino*, fu venduto L. 3060.

Un *tête-à-tête* a bordo *bleu* con ornamenti *bleu* e oro, L. 5050.

Tre vasi con coperchi e basi quadrate, con belle pitture, L. 5560.

Due vasi a manichi con pitture a soggetti mitologici, L. 2750.

Un vassoio con rabeschi in oro, L. 5800.

E così via via altri oggetti di questo genere a prezzi suppergiù eguali.

***

Per ieri poi era annunziata la vendita delle preziose memorie ed opere d'arte di intima appartenenza della famiglia Bonaparte.

Ma gli oggetti messi in vendita non salirono a un gran prezzo. Sintomo notevole anche questo della decadenza del Bonapartismo.

I capelli dell'imperatore Napoleone contenuti in un medaglione a forma di cuore, furono venduti 140 lire, duecento lire il busto del duca di Reichstadt, poco più quello della principessa Elisa. Soltanto il busto della principessa Borghese (Paolina Bonaparte), opera del Canova, salì a L. 5500.

***

Devo registrare un altro suicidio, quello di un commesso del banco del lotto che si esplose ieri un colpo di rivoltella al cuore per motivi finora ignoti.

È il sestino od ottavo suicidio nel breve giro di due o tre settimane.

***

Ieri sera, al Circolo filologico, Gigi Alberti, il commediografo che ben conosceste, ruppe un'altra lancia contro i moderni veristi, seguitando così quell'assunto che inaugurò l'anno scorso colla *Polemica moviestina*.

Parlò in versi con anima, calore, e qualche volta con vero impeto.

L'Alberti è uno di quelli che vedono nel moderno verismo l'imbarbarimento dell'arte, e negli apostoli di jesso i vandali che si propongono di distruggere quanto v'ha ancora in Italia di bello, di gentile e di rispettabile.

Egli fu vivamente applaudito anche da Paolo Fambri che assisteva alla lettura.

***

È giunta in Firenze S. M. la regina Alessandrina Maria di Brunswick-Luneburg, ex-regina di Annover.

Ma non ci due sue figlie.

***

Eccovi alcune notizie teatrali.

Al Teatro Nuovo finisce stasera le sue rappresentazioni la Compagnia dello Scalvini. Allo stesso teatro darà poi alcune rappresentazioni straordinarie la piccola Esterina Monti, che si dice rivale della vostra Gemma Cuniberti.

Al Niccolini avremo pure alcune rappresentazioni straordinarie. Si darà il *Ruy Blas* del Marchetti.

All'Arena Nazionale agisce la Compagnia comica di Adolfo Drago.

Al Re Umberto abbiamo *Cisco e Cola* con buoni cantanti e col ballo *Rolla*. Grandissima affluenza alle due prime rappresentazioni.

E finalmente alla Pergola darà prossimamente alcune rappresentazioni Ernesto Rossi colla sua Compagnia, inaugurando così con esse il nuovo viaggio artistico che si propone di fare in Grecia, nei Principati Danubiani e negli Scali del Levante.

***

Abbiamo a Firenze una questione curiosa. Eugenio Checchi fondò qualche mese addietro nei pressi di Porta San Gallo una fabbrica di vetri, dove si impiegano circa duecento operai.

Se non che, per richiamare i suoi operai il Checchi si serve di una potente macchina a vapore che manda un fischio acuto, poco gradito a chi abita in quelle vicinanze.

Quel fischio provocò una pioggia di proteste dapprima, poi il Checchi fu chiamato in giudizio come *schiamazzatore notturno*, e il pretore lo condannò ad una multa.

Si andò in appello e vinse il Checchi. Ora la causa è entrata in un altro grado di giurisdizione, che, ignaro come sono di procedura legali, non saprei ben definirvi. Fatto è che non si vuole a nessun costo sentire il fischio della macchina del Checchi.

Qui i pareri su questo strano affare sono divisi e combattutissimi. Si ebbero delle perizie di ingegneri sulla necessità o no per il Checchi di servirsi del fischio di quella macchina. Vi è perfino stato uno scultore, Auteri Pomàr, il quale mise un momento da parte il suo scalpello per sciogliere un inno all'industria, al lavoro, ed imprecare a quegli ignari che non si sentono di sacrificare un minuto del loro vile riposo a quei leggeri disturbi che porta con sè il movimento delle arti e delle industrie.

Ma saranno forse stati versi sprecati.

DA BRINDISI.

Le processioni pasquali — Le vicende del teatro Comunale — Scambio di funzionari — La Peninsulare — Che tempo fa.

(Nello) — 30 marzo. — Le processioni, direbbe la buon'anima del marchese Colombi, si fanno o non si fanno. Ma qui si sono fatte davvero! Per due o tre giorni dalla mattina in sull'albeggiare a sera inoltrata una turba di cappe d'ogni colore preceduta dalla musica percorse la città pel lungo e per il largo cantando salmi e portando in giro i Misteri fra le genuflessioni del popolo minuto. Alla sera si aggiungeva il lusso delle fiaccole e delle lanterne; la sera del 27 ne contai più di trecento. Ma oltre alle cappe c'era anche qualcosa di meglio. Qualche uomo scalzo ed in camicia, carico di catene e di spine. Erano, mi si disse, peccatori in penitenza! *Se non c'è il Paradiso, che fiasco!* diceva quel giovanotto che in una giornataccia di dicembre vedeva un frate scalzo e col solo saio passeggiare per la via.

***

La Compagnia Sterni ha tentato di richiamare gente al teatro Comunale colla *Teresa Raquin*. A nulla valse anche la *réclame* di annunciare che questo dramma, tanto affine a quello svoltosi innanzi alle Assisie di Roma per l'uccisione del povero capitano *Fadda*, era troppo interessante per non chiamare al Comunale una gran folla. La Compagnia lasciò le scene per molti giorni. Il giorno di Pasqua il Comunale si riaprì. Da tre sere il teatro è anche un pochino animato, ma la Compagnia partirà domani per Bologna, ove è scritturata pel Politeama. Auguriamole di cuore fortuna migliore di qui.

Del resto tutte le Compagnie di prosa e di canto che furono a Brindisi dovettero andarsene di lì a poco, e, per giunta, ridotte a mal partito. Per sapere il perchè di tale fatto, basta sapere che la platea non ha che il posto per sessanta sedie, che vicevversa poi sono panche divise in cinque posti ciascuna, e che i palchi vanno a poco prezzo, e quelli che affittano i palchi entrano gratuitamente in teatro, e così pure quelli che accedono ai palchi per fare visita agli amici.

A questi patti, anche a teatro pieno, gli incassi sono sempre meschinissimi.

***

È partito stamane alla volta di Roma il cav. Barnabò-Silorata, direttore in missione a questo Bagno.

La pioggia fittissima che cadeva non valse a distogliere i molti amici suoi dal recarsi ad ossequiarlo alla stazione. Venne a surrogarlo alla Direzione di questo importante stabilimento penale l'egregio signor Giovenale, vostro concittadino.

***

La *Peninsulare* colla Valigia delle Indie è giunta l'altra notte alle due. Aveva a bordo moltissimi forestieri. Il trasbordo durò fino alle nove del mattino. E ripartita ieri stesso per Venezia.

***

Il tempo si è messo a pioggia; e pare vi si sia messo sul serio. È una risorsa per le campagne che ne avevano proprio di bisogno. Gli agricoltori conseguiscono le più lusinghiere speranze pel raccolto di quest'anno.

Magari!

DALLA SARDEGNA.

Ritardo di corrispondenza — Disordini in teatro — Settimana Santa.

(Sidonio). — 29 marzo. — I piroscafi postali che dovevano giungere mercoledì, 24 e giovedì successivo, sorpresi dalla burrasca, dovettero ripararsi nei paraggi di Terranova, ed il primo ha dovuto rimanere per due giorni in quel porto per ristorarsi di qualche avaria sofferta da Genova a questi lidi; e quindi da una settimana non abbiamo più corrispondenza con il continente.

***

Ieri l'altro nel nostro teatro succedette un diavolio indescrivibile. Fra il sotto-delegato di P. S. e la nostra gioventù era nata una questione futilissima in teatro per un palco vuoto che gli studenti volevano occupare a dispetto della pubblica sicurezza. Domenica rinnoque la questione e al fine un chiasso da spaventare persino gli attori, ma il giorno dopo l'egregio cav. Sanna, nostro sotto-prefetto, persona amatissima dalla popolazione, seppe comporre la controversia fra i litiganti in modo che ora:

Tutto è pace e silenzio
E più di lor non si ragiona.

***

Il venerdì santo qui è solennizzato con pianti, risa, libazioni a Bacco, saturnali prolungati e qualche volta anche con bastonate. In tal giorno tutti gli operai delle miniere, tedeschi, francesi, svizzeri, vengono in città per assistere alle scene più o meno grottesche, profanazioni, parodie e caricature, a detrimento sempre, s'intende, della religione.

Ed infatti, entrate in chiesa verso le 4 pom., e la troverete zeppa di vassoce pagane — dico vassoce perchè in questo paese la bellezza è un fiore indigeno — che piangono tutte insieme la morte del Redentore. Ma nello stesso tempo la processione percorre le vie della città e vi vedete passare gli dèi dell'Olimpo, gli angeli, le furie, i diavoli che malmenano Erode e Giuda. I vigliacchi, gli eroi, la sventura, la carità, il delitto, tutto è rappresentato in un quadro ributtante che spoglia e spoglia il cuore di quei principii di religione che si sono succhiati col latte.

Nuova tariffa telegrafica internazionale.

Col 1° aprile vanno in vigore il regolamento telegrafico internazionale riveduto a Londra e i quadri delle tasse che vi sono annessi.

In conseguenza la tariffa per le corrispondenze telegrafiche trattate col regime europeo è modificata in conformità del quadro che segue, che contiene le tasse applicabili a ciascuna parola del telegramma, alle quali è da aggiungersi una tassa fissa di una lira per ciascun telegramma.

(Per la via meno costosa).

Europa, Algeria, Benghasi, Marocco, Tripoli, Tunisia, Russia del Caucaso e Turchia d'Asia.

Da qualunque Ufficio dello Stato a qualunque Ufficio degli Stati e territori seguenti		Per ciascuna parola (1) L.	C.
Algeria		0	[illegible]
Austria	(2)	0	06
	(3)	0	14
	(4)	0	20
Ungheria	(2)	0	08
	(3)	0	16
	(4)	0	22
Belgio		0	26
Benghasi (5)		0	00
Bosnia ed Erzegovina		0	58
Bulgaria		0	43
Corfù		0	63
Danimarca		0	07
Erzegovina (V. Bosnia)		0	00
Francia (compresa la Corsica)		0	20
Germania		0	26
Gibilterra		0	53
Gran Bretagna (esclusi gli uffici delle isole della Manica)		0	47
Gran Bretagna (uffici delle isole della Manica)		0	45
Grecia (6)		0	36
Heligoland (isola di)		0	55
Lussemburgo		0	28
Malta		0	53
Marocco (7)		0	50
Montenegro		0	38
Norvegia		0	40
Paesi Bassi		0	51

	Per ciascuna parola (1) L.	C.
Portogallo	0	30
Rumenia	0	61
Russia d'Europa	0	68
Russia del Caucaso	0	93
Serbia	0	31
Spagna	0	38
Svezia	0	44
Svizzera (8)	0	14
Tripoli (5)	0	00
Tunisia	0	37
Turchia d'Europa	0	40
Turchia d'Asia — Porti di mare (9)	0	68
Turchia d'Asia — Altre località	0	98

Per quanto riguarda la tariffa applicabile alle corrispondenze trattate col regime extra-europeo, le sole variazioni introdotte nella tariffa attualmente in vigore sono le seguenti:

a) È aumentata di 10 centesimi per parola la tassa terminale della Gran Bretagna (India inglese). In conseguenza aumenta dello stesso somma la tassa dei telegrammi diretti agli uffici di quella regione (Est ed Ovest di Chittagong);

b) I telegrammi diretti alla Russia Asiatica ed alla Persia, che fino ad ora, per dichiarazione fattane da quei Governi, erano trattati colle norme di servizio e colla tariffe del regime europeo, saranno dal 1° aprile sottoposti al regime extra-europeo.

Le tasse per parola pei telegrammi diretti alle accennate località sono le seguenti:

Persia		L. 1,750
Russia d'Asia	— Uffici all'Ovest del Meridiano di Werkne-Oudinsk	» 1,950
Id.	— Uffici all'Est del Meridiano suddetto	» 2,075

senza tassa fissa addizionale.

Oltre al cambiamento della tariffa, il nuovo Regolamento internazionale introduce nelle norme regolatrici del servizio alcune modificazioni.

Si crede opportuno di chiamare l'attenzione del pubblico sulle seguenti, che principalmente lo possono interessare:

1° I buoni per una risposta pagata non sono più convertibili in danaro. Essi possono unicamente impiegarsi per fare un telegramma a qualsiasi destinazione nei limiti della tassa indicata. Questa nuova disposizione vale anche per la corrispondenza interna;

2° I telegrammi possono essere recapitati aperti a richiesta del mittente che esprime questo suo desiderio mediante la indicazione (RO) prima dell'indirizzo. Gli Stati ed Amministrazioni che ammettono questa specie di telegrammi sono, per ora, l'Italia (anche per la corrispondenza interna), l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Germania, la Norvegia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Rumenia, la Svizzera e l'Ungheria:

3° Non è più obbligatorio il collazionamento pagato per i telegrammi privati in cifre;

4° Nel regime extra-europeo i numeri scritti in cifre o quelli di lettere sono tassati per tante parole quante volte essi contengono tre cifre o lettere, più una parola per l'eccedenza.

(1) Da aggiungersi alla tassa fissa di lira una per ciascun telegramma.

(2) Tassa applicabile ai telegrammi trasmessi da uffici italiani compresi fra il Po, il Ticino e il Lago Maggiore ad uffici austriaci del Tirolo, Voralberg, Carinzia, Carniola, Circoli di Gorizia, di Trieste ed Istria e del Principato di Liechtenstein, ed a quelli ungheresi situati sulla costa dell'Adriatico.

Nella Nomenclatura degli uffici telegrafici sono indicati quali che appartengono ai territori suddetti.

(3) Tassa applicabile ai telegrammi trasmessi dagli uffici italiani menzionati nella nota 2 ad uffici austriaci od ungheresi non compresi nei territori citati nella detta nota, ovvero trasmessi da altri uffici dell'Austria e dell'Ungheria indicati nella nota 2.

(4) Tassa applicabile ai telegrammi trasmessi da e per gli uffici non contemplati nella nota 2.

(5) I telegrammi inviansi per posta da Malta. — La spesa di posta, L. 2, è a carico del mittente.

(6) Per Cefalonia, Hydra, Itaca, S.a Maura, Spezzia e Zante, L. 0 46, per Andros, Kythnos e Tinos, L. 0 50; per Sira, L. 0 56.

(7) I telegrammi inviansi per posta da Tarifa, da Malaga, o da Algesiras, secondo le località. — La spesa di posta, una lira, è a carico del mittente.

(8) Pei telegrammi trasmessi da uffici italiani distanti non oltre i cento chilometri dagli uffici svizzeri indicati nella Nomenclatura, la tassa è ridotta a L. 0 06.

(9) Per l'isola di Chio, L. 0 40; per le isole di Metelino, Rodi e Samos, L. 0 80; per l'isola di Cipro, L. 0 84, e per quella di Candia L. 0 93.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

I due decreti concernenti i Gesuiti e le corporazioni religiose — Informazioni sulla condotta del ministero Freycinet — La resistenza dei Gesuiti — I religiosi e le religiose non autorizzati — Viaggio del principe Napoleone — High-Life — Le corse al Bois de Boulogne — La vittoria di Royon d'Or.

(R. R.). — Parigi, 30 marzo (sera). — Finalmente il *Journal Officiel* della Repubblica Francese ha stamane pubblicato i due decreti tanto attesi: uno di dissoluzione della Compagnia di Gesù, e l'altro di obbligo per le congregazioni non autorizzate di ottenere dal Governo il permesso per aver diritto di esistere legalmente. Come potete facilmente capire, l'emozione prodotta dalla promulgazione dei due decreti è stata grandissima. Tutti i giornali dalla tinta Centro-sinistro dissidente all'estrema Destra, sono irritatissimi ed attaccano violentemente il Governo; non sarei anzi punto stupito che lo stile insultante di certi organi leggittimisti parigini richiedesse per parte della Procura della Repubblica qualche processo.

Ma il bello si è che alcuni altri giornali repubblicani avanzati, dal canto loro attaccano non meno violentemente il Governo, trovando i decreti di stamani non abbastanza accentuati e di natura troppo mite per poter tagliare la testa all'idra clericale. Eternamente vero il proverbio che gli estremi si toccano!

***

Intanto bisogna constatare che il Gabinetto Freycinet ha girato, come si suol dire, la posizione. In principio si era deciso di cominciare ad espellere tutti i Gesuiti non francesi; ed anzi alcuni prefetti zelanti hanno creduto bene di dare un principio di esecuzione all'idea ministeriale, come per esempio quello di Poitiers.

Ma si è dovuto rinunziare a quest'idea dinanzi alle difficoltà diplomatiche che ne sarebbero nate. Infatti le Ambasciate germanica, inglese, spagnuola ed italiana hanno fatto più o meno vivamente sentire al ministro De Freycinet che quest'espulsione per causa di nazionalità estera non sarebbe troppo bene gradita dai rispettivi Governi.

Si è allora deciso di sciogliere e sopprimere d'un colpo solo la Compagnia di Gesù, senza parlare di nazionalità. È certo che in questo affare e nella dilazione dei tre mesi accordata ai Gesuiti per darsi datturno, si deve riconoscere lo zampino di monsignor Czacki, il quale ha certamente servito in quest'occasione con molto zelo e con moltissima abilità gl'interessi del Governo temporale di S. S.

Dal canto loro i Gesuiti, che hanno soprattutto per essi la forza incontestabile del danaro e di alte influenze, non si perdono d'animo e lavorano a tutt'uomo, se non a scongiurare completamente il temporale, ciò che sarebbe impossibile, a cercare di guadagnar tempo e a suscitare specialmente tutti gli imbarazzi immaginabili al Ministero De Freycinet, il quale perciò sarà fra breve tempo nel bivio di scegliere fra la violenza o la dimissione.

Mi si assicura — io ve lo ho telegrafato ed il giornale il *Voltaire* conferma la mia informazione — che fin da oggi 27 processi saranno intentati al Governo dai 27 stabilimenti che i Gesuiti posseggono in Francia. Di più ciascuno dei direttori delle case di educazione sostenute dai Gesuiti indirizzerà una protesta al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

***

Tutto ciò se susciterà degli imbarazzi al ministero Freycinet, non cambierà però il risultato finale. I Gesuiti sono ormai condannati dall'opinione pubblica in generale e la loro causa è definitivamente perduta. Il Governo è risoluto ad ottenere lo scioglimento dei Gesuiti con molta energia, ma nello stesso tempo sarà molto più dolce in quanto concerne le altre Congregazioni non autorizzate, ed accorderà con molta facilità a queste ultime, che si daranno la pena di chiederla, l'autorizzazione per poter funzionare legalmente.

***

Secondo gli ultimi documenti ufficiali esistono ad oggi in Francia 7450 religiosi appartenenti a Congregazioni non autorizzate, ripartiti in 384 stabilimenti.

Le religiose non autorizzate sono 14,000, residenti in 602 stabilimenti. Per la sola città di Parigi i maschi religiosi non autorizzati sono 871; le femmine nella medesima condizione ascendono a 872.

***

Il principe Napoleone ha profittato delle vacanze di Pasqua per fare insieme coi suoi due figli, che sono allievi esterni del liceo *Charlemagne*, un viaggio nel Mezzogiorno

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 80.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XVII.

La meraviglia della marchesa Sofia si accrebbe d'assai quando la contessina Albina, senza punto preamboli, le disse:

— Sono venuta da te per un grande favore, quale non saprei a chi altri domandare, e pel quale bisogna assolutamente che tu mi prometta il più assoluto segreto e che non nieghi di accordarmelo.

Così dicendo la giovanetta aveva insieme e la mostra d'un'emozione appena dominata e l'aspetto di risolutezza che era propria dei Sangrè.

— Cara mia! — esclamò la marchesa abbracciando affettuosamente la cuginetta: — tu non hai che da parlare, e m'impegno fin d'ora, senza sapere di che cosa si tratti, che farò tutto quanto mi domandi.

— Grazie!..... Ma non è cosa tanto semplice a farsi, come non è tanto facile a dirsi...

— Aspetta, cara Albina..... Vuoi che t'aiuti io a dirla tentando indovinare?

— Se fosse possibile!... Ma ne dubito...

— Eh proviamo... Tu mi dirai se colle mie supposizioni ci vado presso o mi allontano, e così fra due arriveremo alla meta senza accorgercì... Bada che incomincio... È cosa che riguarda il tuo matrimonio?

Albina impallidì un pochino e volse il volto dall'altra parte.

— No: — rispose dopo una leggera esitazione.

— Riguarda qualcuno della tua famiglia?

— Sì... ma è un segreto che nemmeno a te, Sofia, posso rivelare.

— Forse una sorpresa che vuol fare a qualcheduno?

— Oh sì... gli riuscirà di sorpresa: ma conviene che ignori per sempre donde, come, da chi e perchè gli pervenga.

— Tu stuzzichi veramente la mia curiosità; si tratta forse di uno de' tuoi fratelli?

— Sofia, perdonami... lascia che io ti taccia il nome della persona a cui alludo e che ti preghi, quando tu lo scoprirai, di tacerlo tu ad ogni altro, di regolarti come se tu nulla sapessi.

— T'ho già promesso il segreto, te lo prometto di nuovo; ma vedo che a indovinare qualche cosa in questo buio di mistero non ci arrivo proprio: è dunque meglio che tu parli addirittura.

Albina stette un momentino ancora, come per raccogliere le sue forze; poi, arrossendo fino alla radice dei capelli, disse con voce tanto bassa, che appena se la cugina l'udì:

— Ho bisogno di una somma...

— Di denaro? — fece la marchesa stupita.

— Sì,..... e una somma di qualche rilievo.

— Ah capisco... Forse qualche nuovo debito d'Ernesto?

— No, no: — interruppe vivamente la fanciulla. — Non è quel che tu credi, davvero, davvero.

— E qual somma?

— Cinquanta mila lire.

— Possibile!.... Ma non è mica una bazzecola... E sei venuta da me perchè io te la procuri?

— Ci ho pensato tanto e tanto!..... A chi altri avrei potuto rivolgermi?

— Ma io, come vuoi che?...

— Per mezzo di tuo marito.....

— Certo il marchese non sarebbe menomamente impacciato a darmi questa somma dall'oggi al domani; ma con che pretesto posso io domandargliela?

— Ho creduto che foste in tali rapporti insieme da poter tu ottenere da lui questo piacere, anche senza dirgliene il motivo...

— Eh, mia cara, gli uomini sono più curiosi di quel che tu pensi... Mio marito, senza dar soverchia importanza al danaro, ma pure tenerne conto come di quel potente mezzo che è nel mondo: è difficile che si contenti di sborsare una somma sì vistosa senza saperne l'impiego...

— Potresti dire che è per una tua amica... ed è la verità: non sono io anche tua affezionatissima amica?... la quale t'ha pregata, come faccio davvero, del più rigoroso segreto... Bada che non sarebbe che un imprestito di poco tempo... Fra un mese al più tardi io sarò maritata, e allora sulla mia dote m'affretterò a restituire...

— Zitta lì... questo non è discorso che si vada. Se posso fare il tuo desiderio, se trovo il modo di indurre Ernesto a darmi quel denaro ad occhi chiusi, tu non avrai a pensare alla restituzione che con tutto tuo comodo.

Albina prese di nuovo le mani della marchesa.

— Ma lo potrai? Lo troverai quel modo?

La moglie del Respetti sorrise commossa alla soave instanza di preghiera che eravi in quelle domande.

— Spero di sì, — rispose stringendo anch'essa le mani della giovanetta, — e se c'è premura...

— Oh sì! — interruppe Albina: — moltissima premura...

— Ebbene, oggi stesso gli darò l'assalto...

— Grazie! grazie! — esclamò Albina abbracciando strettamente la marchesa. — Tu mi renderai uno di quei servizi che non si possono mai compensare...

— Aspetta almeno a ringraziarmi quando abbia ottenuto qualche cosa... E intanto per questa sera medesima ti prometto una parola di risposta.

La contessina di Valneve se ne tornò a casa colla sora Giustina; e la marchesa Sofia, piena d'interessamento per la giovane cugina, mantenne la parola, e forse meno d'un'ora dopo quel colloquio faceva al marito la strana domanda.

Il vero è che il caso parve volerla favorire e venne a porgergliene una certa occasione.

Ernesto Respetti-Landeri era rientrato alla locanda con una lieta animazione, e non aveva indugiato pure un momento a dirne il motivo alla moglie, colla quale duravano sempre, anzi erano più vive la affezione e la confidenza. La guerra contro l'Austria, coll'aiuto delle armi francesi, era ormai certa, e certa dei parl se ne riteneva la vittoria: il marchese, per sottrarre la moglie ai pericoli che ci potevano essere a Milano in quegli ultimi tempi in cui avrebbero comandato gli Austriaci minacciati, poi assaliti, aveva deciso di lasciare la marchesa a Torino e aveva domandato francamente per lei l'ospitalità della contessa Adelaide di Valneve, la quale non è a dirsi con quanto lieto animo si fosse affrettata ad accordarla. Fra pochi giorni adunque egli, il marchese Ernesto, sarebbe ripartito per Milano, dove ci aveva appunto qualche importante missione da compiere, affidatagli, come sappiamo, dal Cavour, e avrebbe lasciato in casa dei Valneve la marchesa Sofia, cui sarebbe venuto a raggiungere o riprendere appena gli avvenimenti lo avessero permesso.

La marchesa non accettò così di piano questo disegno; non voleva separarsi dal marito, desiderava parteciparne i pericoli, diceva la sua ansietà sarebbe maggiore da lontano, le sembrava mancare al proprio dovere separandosene. Ma egli insistette e la vinse, massime affermando che l'inquietudine da cui sarebbe agitato se ella si trovasse esposta a quei rischi, gli avrebbe fatto assai male, lo avrebbe impacciato e reso inabile nel compiere quegli uffici che aveva assunti. E alla fine soggiunse:

— E chi sa che questa non sia occasione che, in qualunque modo volgan le cose, mi decida a ristabilire la nostra dimora a Torino. Questa città è ora ben cambiata da quando credetti conveniente abbandonarla, e ora son certo che ci potremmo vivere assai meglio. Se l'Austria vince, sicuro che non sarà opportuno consiglio tornare a Milano; se vinciamo noi, sarà pure utile e piacevole venirci a stabilire alla capitale. Così bene, che di questi giorni dovendo esigere una vistosa somma, ho pensato bene di investirla qui a Torino...

— Tu hai da esigere una grossa somma? — proruppe vivamente la marchesa.

— Sì.

— E allora potrai darmi senza il menomo tuo incomodo una cinquantina di mila lire che mi occorrono.

Il marchese guardò stupito la moglie.

— Cinquanta mila lire! — esclamò. — Che ne vuoi fare?

Sofia disse dell'amica, del segreto, eccetera. Ernesto rispose con fredda galanteria:

— Mia moglie può domandarmi qualunque cosa, e sarà sempre sicura d'ottenerla, se è in poter mio. Domani stesso avrai le cinquanta mila lire, ma mi permetterai ch'io non ti taccia il mio stupore e il mio dispiacere per la mancanza di fiducia che tu mi dimostri facendomi un segreto della destinazione di questa somma.

La nobiltà del tratto e delle parole vinse la marchesa più che non avrebbe fatto qualunque insistenza di domanda; si gettò al collo del marito e gli disse tutto quello che Albina le aveva detto, facendo a lui pure giurare, ci s'intende, il più assoluto segreto.

Quella sera medesima, la marchesa Sofia andata al palazzo del Sangrè, susurrò all'orecchio d'Albina queste parole:

— Domani avrai quello che desideri.

(Continua) Vittorio Bersezio.

Proprietà letteraria.

della Francia, allo scopo di far loro visitare le usine del Creuzot e l'arsenale marittimo di Tolone.

Il viaggio, che è cominciato ieri mattina, durerà fino a lunedì venturo; i due giovani principi dovendo riprendere il corso dei loro studi.

* * *

Ieri ha avuto luogo al Bosco di Boulogne, nell'ippodromo di Longchamps, l'inaugurazione delle Corse sotto il patronato del *Jockey Club*.

Tempo splendido, folla enorme, tutte le notabilità della *high-life* erano al loro posto.

Quest'anno è il rosso il colore dominante nelle toilette.

Sulle sei corse, la scuderia del conte di Lagrange e Compagnia, che è una delle più formidabili di Francia, ne ha guadagnate tre.

Da notarsi sotto il punto di vista ippico la vittoria di *Rayon d'or*, un figlio di *Flageolet* ed *Araucaria* (che ha già guadagnato in Inghilterra più di mezzo milione di franchi di premi, senza contare le scommesse), il quale ha vinto il *Prix du Cadran* di 30,000 franchi, facendo trionfare per la terza volta nella giornata i colori fortunati del conte di Lagrange.

DA BERLINO.

Continuano le memorie — Tetraggine — La scapigliatura — Opernhaus e Schauspielhaus — Gräfin Lea — Teatri di ordine inferiore — Il carnevale berlinese.

(F. FONTANA). — 25 marzo 1880. — Continuano le memorie, quelle memorie di cui vi ho parlato nell'ultima mia, e delle quali, con vostra licenza, riprendo il filo.

Quand'io tornai dall'Italia nel novembre scorso, qui era già inverno fatto. Vecchio amico per altro delle intemperie nordiche, io credeva di non soggiacere così profondamente alle malinconie che ne sono il retaggio ordinario per noi nati nel Sud, piante poco adatte ad acclimatizzarsi laddove il sole non impera di molto. Invece non fu così; anzi la cognizione acquistata, per esperienza, delle poco amabili longanimità dell'inverno in questi paesi, anzichè ispirarmi la mansueta pazienza delle abitudini e la paziente ubbidienza passiva al non rimediabile, mi si affacciò come *Via Crucis* insopportabile, ed io pensai tosto al modo di allontanare l'amaro calice.

Mi buttai a rifrequentare in massa relazioni, conoscenze ed amicizie che avevo prima frequentato alla spicciolata, ma non bastò. L'unico ceto, possibile per me, erano gli artisti, cioè la gioventù artistico-letteraria berlinese, ma debbo dire con mio grave dispiacere che (avrò torto marcio!) una volta avvicinata per bene, mi fu impossibile di resistere a frequentarla.

* * *

In Germania non c'è scapigliatura nel senso buono come da noi; poichè io premetto che non c'è neppure a Parigi, dove invece di scapigliati io non trovai mai sempre che farabutti. Da noi soltanto il giovane si ribella, nel metodo di vivere, alla borghesia, conservandosi onesto e dolce di carattere. A Parigi gli scapigliati non hanno più nessun amor proprio personale... se non a parole. In Germania si dividono in due categorie: 1ª Quella che comprende tutti gli studenti, infrequentabili anzitutto perchè esclusivisti, e poi per la loro mania dello strabere e del battersi; 2ª Quella dei giovani che fanno le loro prime armi come attori, come autori drammatici, come poeti, come giornalisti, ecc.

Questa sarebbe la sola categoria frequentabile, ma... c'è un *ma!* In generale (parlo di Berlino) questi giovani sono ben lungi dal poter essere chiamati i *pionieri* di idee nuove, ed è innegabile che per essere scapigliato la gioventù, conviene almeno potersi vantare di essere pioniere.

I giornalisti copiano l'articolo di Parigi. (Che influenza, che fascino ha Parigi sulla Germania!... Ne parleremo un'altra volta). I commediografi non sono tali che di nome, perchè non tendono che alla tragedia; alla tragedia vecchia, ai tipi e alle posizioni al di là di abusate. Sentire i loro schemi di lavori drammatici, è rivedere Racine, senza di molto ingegno, passeggiare per gli *Unter den Linden*. Quanto agli attori, una nozione vera della loro *linea* non l'hanno neppure i giovani, perchè la vita delle commedie che vengono di Francia non è comprensibile qui e perchè il teatro tedesco è ben lontano, come abbiamo detto, di ispirare un talento rappresentativo di primo ordine.

I giovani poeti poi... Dio ce ne liberi! Uno dei più noti nella capitale berlinese e dei più giovani, andò in... bestia una sera perchè io non volevo adattarmi a certi limiti ch'egli vorrebbe posti alla *poesia*. Poeta!... limitato!... *Parce sepulto!*

* * *

Ma siccome la malinconia, anzi la tetraggine del verno berlinese continuava, e siccome m'ero avvisto che la mia società di scapigliati non poteva che accrescerne le dosi, così risolsi di rivolgermi ad altro. Frequentai i teatri.

Altro guaio! Nei teatri imperiali e reali non si ha l'idea, oltre il prezzo altissimo di entrata, della flacidezza delle rappresentazioni. All'*Opernhaus* l'orchestra è ottima, gli attori in generale mediocri, qualcuno appena (e ciò stona!) eccellente. Non fuoco! non vita! — Un'esecuzione automaticamente matematica. *Des pantins qui jouent bien...* (qualche volta) come dice la massima francese. *Ergo*, diedi un caro addio all'*Opernhaus* e non ci tornai che a qualche *prima rappresentazione*, circa la quale, se pubblicherò qualche cosa, lo farò in un libro, perchè la *Gazzetta Piemontese*, che io mi sappia, non è un giornale teatrale.

Allo *Schauspielhaus*, o teatro della commedia, peggio che andar di notte. Vi si rappresentano di solito lavori teatrali che appartengono al genere letterario, cioè che sono la negazione del teatro. E allora io mi dico sempre: « Una delle due: o è teatro o non è teatro?... Perchè se io vado al teatro... » con quel che segue e che voi potete immaginare. A darmi qualche speranza venne la rappresentazione della commedia nuovissima di un celebre autore drammatico di qui, Paolo Lindau. *La Gräfin Lea* (*Contessa Lea*), rappresentata ad Amburgo nei primi di dicembre con gran successo, decantata come il capolavoro del suo autore, fatta stuzzicante per l'argomento di cui trattava, e cioè la questione palpitantissima degli Ebrei, era aspettata con ansia generale e con ansia particolare dal signor me stesso.

* * *

Con mia grande stupefazione assistetti alla *prima* di una commedia in 5 atti, tanto vuoti, tanto scipiti e sciapiti e sbiaditi che si poteva di punto bianco scommettere di ridurla in mezz'ora a un atto solo... E anche quello!... Basta!

La *Gräfin Lea* del resto entusiasmò. La serie delle rappresentazioni *di lungo corso* è già avanzatissima. Meglio così!... Io per me sono contentissimo che ci vadano gli altri; ma dopo la *prima*, sconfortato degli *scapigliati*, sconfortato dei due teatri imperiali e reali di ..., cominciai seriamente a trovare musica e prosa, ... il carnevale inverosimile per me ...

Mi buttai sui teatri di secondo, di terzo e di quartultimo ordine. A ancor del vero! debbo dire che fui più fortunato, ma... anche qui c'è il suo ma. Al *Residenz-Theater* non si rappresentano che commedie francesi tradotte in tedesco, e ho già detto la impossibilità di tali traduzioni. Negli altri teatri le solite rappre-

rette e fantasmagorie indigeribili. Non mi divertii che una sera al *Boccaccio*, di Suppé, datosi al Friedrich-Wilhelmstädtische Theater in causa della musica davvero sollazzantissima e piena di novità briose. Nei teatri di ordine inferiore mi divertii anche per qualche sera, ma mi fu impossibile frequentarli più oltre. Non vi si rappresentano (come accade del resto in tutte le capitali del mondo) che *bluettes* locali, tipi berlinesi, in dialetto o quasi. Io (sbaglierò) credo che in fondo sia questo soltanto il teatro vero, ma, ad eccezione di qualche macchietta, di qualche *Posse* (farsa, *pochade*), non conoscendo abbastanza a fondo lo spirito delle cose, non essendo iniziato a certi pettegolezzi cittadini ignorati perfino da una parte della popolazione, fui col dovere *lâcher prise*.

* * *

Ricaddi nella tetraggine! Fortunatamente il carnevale mi apriva le sue braccia provvidenziali. Io mi vi gettai a capofitto..... e, prima di movere verso la Marina (stasera), prima di dirvi perchè e dove me ne vado, e chi sia venuto a prendere il mio posto, ecc., ecc., io vi manderò ancora, in una terza pillola, qualche cosa di Berlino nel carnevale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCCLXXVI, parte suppl.), del 18 gennaio, con cui l'Asilo infantile del comune di Cervia (Ravenna), è eretto in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (num. MMCCCCLXVI, parte suppl.), del 19 febbraio, con cui l'Asilo infantile del comune di Lagnasco (Cuneo), è eretto in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (num. 5324), del 7 marzo, con cui il comune di Piozzano è separato dalla sezione elettorale di Agazzano e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Castel San Giovanni.

5. **R. Decreto** (num. 5325), del 7 marzo, con cui il comune di Pegognaga è separato dalla sezione elettorale di Gonzaga e formerà una sezione distinta del Collegio di Gonzaga.

6. **R. Decreto** (num. 5326), del 7 marzo, con cui i comuni di Servigliano e Monte San Pietro Morico sono separati dalla sezione elettorale di Santa Vittoria in Matenano, e formeranno una sezione distinta del Collegio di Montegiorgio, con sede in Servigliano.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche annunzia che il cavo sottomarino fra Amoy e Shanghai (China) è ristabilito.

I telegrammi per Shanghai riprendono quindi il loro istradamento normale.

Roma, 26 marzo 1880.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento sotto la data del 27 marzo:

Elenco delle dichiarazioni e dei depositi inscritti sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno durante il mese di febbraio 1880.

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Il topolino all'Esposizione si fa ed ha furtivamente raccolto qualche briciola che sbocconcella oggi in compagnia de' suoi lettori.

* * *

Il collocamento e l'accettazione dei quadri procedono solleciti: ci sono tele veramente meravigliose; tutti i più meritamente rinomati artisti d'Italia hanno corrisposto all'invito loro fatto con opere artistiche della più alta importanza.

Dei maggiori maestri mancano forse uno o due solamente: il Cammarano, per es., che aveva incominciata una grandissima tela, cui due mesi di malattia gli hanno impedito di condurre a fine.

* * *

L'Esposizione di Torino si lascia addietro di gran lunga non solo quelle dell'arte italiana a Berlino e Parigi, ma eziandio le precedenti Mostre nazionali di Parma, Firenze e Napoli: l'arte italiana si affermerà a Torino in modo veramente splendido.

* * *

Fu scoperta la lunetta del frontone dove il valente prof. Enrico Gamba ha compiuto il suo bel quadro: *Torino che premia le Arti* — Architettura e Scoltura a destra, Pittura e Ceramica a sinistra — e la Fama che colla tromba alle labbra ne spande la gloria.

Si stanno anzi ... iscrivendo, sulle parastate che sostengono il vôlto della facciata centrale, quattro motti latini che riguardano l'Arte.

È detto a destra in alto:

Ars saeculorum victrix;

più in basso:

Ars sibi premium.

È scritto a sinistra e in alto:

Ars patriae decus;

e in basso:

Ars vox amoris.

Evviva quest'arte che è vincitrice dei secoli, premio a se stessa, decoro della patria e voce d'amore!

* * *

Ieri si è radunata la Commissione per l'accettazione e il collocamento delle opere di architettura: essa procedette alla elezione del suo presidente e segretario speciale, e riuscirono eletti il conte Ceppi a presidente, e l'ingegnere Ferrante a segretario.

* * *

Fu terminata la pittura del vôlto pel gran salone detto d'inaugurazione che è appena entrati nella galleria centrale dopo l'atrio d'ingresso.

Quella pittura di prospettiva è semplice e bella: il soffitto è un semplice broccato con rosoni; tutto intorno ricorre una balaustra sui cui pilastri, a bell'ornamento, paiono collocati dei vasi.

Tutto ciò è dipinto con tal bravura che il soffitto par che si stacchi molto al disopra della balaustra, e a questa parrebbe vedere affacciarsi a ogni momento qualche curioso. C'è sfondo, c'è della grande prospettiva.

Disegno ed esecuzione sono opera del professore Achille Foretti e signor Boasso. Basta dirne i nomi.

* * *

Ieri alle 3 1/2 fece visita al locale dell'Esposizione il duca Amedeo d'Aosta, che si congratulò col Comitato dell'avanzamento dei lavori.

Più tardi si recò pure a visitare i locali e le opere d'arte già raccoltesi il ministro Villa.

* * *

Ancora una notizia, e questa per gli espositori che ritardarono la spedizione.

Togliamo dal *Monitore delle strade ferrate* che sulla domanda del Comitato per la Esposizione di Belle Arti in Torino, le Amministrazioni ferroviarie italiane hanno stabilito di prolungare a tutto il 10 aprile p. v. la durata dell'applicazione delle tariffe speciali accordate per le spedizioni dirette alla detta Mostra.

× **Lezioni Universitarie.** — Questa sera, alle ore otto, nella Regia Università, il prof. G. C. Molineri riprenderà il suo corso di *letteratura drammatica*.

Seguiterà a svolgere la *storia della tragedia nazionale in Italia* e discorrerà della *Tullia* del Martelli e dell'*Orazia* di Pietro Aretino.

× **Conferenza al R. Museo Industriale Italiano.** — Venerdì prossimo, 2 aprile, alle ore 8 pom., nell'anfiteatro di fisica di questo R. Museo il prof. cav. avv. Alessandro Garelli, chiudendo la serie delle sue conferenze sul presente ristagno delle industrie, prenderà per argomento: *La ripresa degli affari e l'avvenire probabile dell'industria*.

× **Bibliografia di storia patria.** — L'ultimo quaderno dell'*Archivio storico per le provincie napoletane* contiene gli atti del primo Congresso delle Reali Deputazioni e Società italiane di storia patria, riunitesi a Napoli nel settembre scorso.

Varie ed importanti proposte furono presentate e discusse, tra cui una che venne così formolata ed approvata: « Il Congresso, facendo voti perchè possa al più presto possibile compilarsi una completa bibliografia di tutte le pubblicazioni storiche concernenti l'Italia, propone che le varie Deputazioni e Società di storia patria comincino intanto, ciascuna per la propria regione, a compilare un indice esatto di tutte le pubblicazioni avvenute nell'anno corrente, così che si possa dare in certo modo principio al lavoro più generale e generalmente desiderato. »

L'utilità di un indice delle fonti della storia italiana sarebbe d'importanza tale da meritare il plauso degli studiosi di ogni paese, e quindi v'è a desiderare che presto il voto del Congresso abbia a divenire una realtà. Se non che dagli egregi oratori del Congresso non si è detto che per una provincia italiana questo lavoro già era stato impreso e fra non molto esso avrebbe veduto la luce. Nell'atto verbale, stampato, dell'adunanza del 18 maggio 1876 della Deputazione sovra gli studi di storia patria per le Antiche Provincie e la Lombardia leggiamo: « Il presidente fa leggere una « proposta dei deputati barone Manno e cavaliere Promis, che è del tenore seguente:

« Persuasi che còmpito della Deputazione « non è, come si usa dalle Accademie, di « rendere di pubblica ragione scritti e lavori « privati, ma piuttosto di radunare documenti « e materiali a servizio dei cultori delle patrie « memorie, ripigliammo fosse utile la compilazione, da noi avviata in comune, di una « estesa *Bibliografia storica degli Stati della « monarchia di Savoia*.

« Quasi tutti i materiali di quest'opera, « anche i rarissimi e gli sconosciuti, conservansi in quel vasto e regale tesoro che è « la biblioteca di S. M. il Re, affidata appunto ad uno dei due collaboratori. L'altro « collega poi, meno trattenuto da impegni, « spera di raccogliere anche quei cimelii in « essa non conservati, e che stanno nelle più « ricche biblioteche e nei più preziosi archivi « delle città dell'antico regno, visitandoli, con « nessun altro sussidio, s'intende, che di commendatizie di questa Deputazione per i loro « custodi.

« Con qualche pratica delle nuovissime esigenze dell'arte bibliografica cercammo di « condurre il lavoro nostro con quanta maggiore diligenza ci fu possibile, ben sapendo « questa essere la dote principale di scritti, « *quorum non gloria nobis, causa, sed utilitas officiumque fuit*.

« La Deputazione unanime commenda ed « approva il divisamento dei due benemeriti « laboriosi colleghi. »

Ci parve, per amore di esattezza, non inutile questa rettificazione alle cose dettesi nel Congresso di Napoli; e vogliamo ancora far notare che la bibliografia piemontese si sta compilando, e sarà pubblicata senza alcun particolare sussidio del Governo. Forse una bibliografia storica generale d'Italia non potrebbe compiersi senza che vi intervenisse l'aiuto pecuniario del Governo, il quale è certamente ben persuaso della importanza di siffatti lavori, se con un recente decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio ha istituito una Commissione per attendere alla compilazione di una bibliografia romana dal secolo decimoprimo a' dì nostri.

× **Pubblicazioni.** — *Il Divorzio.* — Considerazioni storiche, religiose e politiche esposte al popolo da A. G. M. Bertetti, con alcuni riflessi sull'enciclica papale del 10 febbraio 1880. (Fratelli Bocca — Torino — Prezzo L. 1).

Queste brevi considerazioni abbracciano: Il Codice italiano — La legge mosaica — La legge evangelica — Saviezza della rispettiva discordanza delle due leggi — Le successive leggi imperiali e regie — Eccezioni secondo la Chiesa romana sull'indissolubilità del vincolo coniugale — Scioglimento del vincolo coniugale in favore dei Greci — Necessità conseguente di una civil legge in favore del divorzio — Così la cui è saggia politica secondare lo scioglimento del matrimonio — e per ultimo l'Enciclica papale contro il divorzio.

× **L'Ingegneria civile e le arti industriali.** — Di questo periodico tecnico mensile, che si pubblica in Torino dalla *tipografia Camilla e Bertolero*, abbiamo sott'occhio il fascicolo di marzo, il quale contiene:

L'insegnamento dell'architettura — (*F.*);

Cinematica applicata. — Sulla costruzione delle ruote iperboloidiche e delle ruote elicoidali cilindriche, per l'ing. *E. Gantero*;

Geometria pratica. — La celerimensura e il metodo dei minimi quadrati (II), di *G. B. Daddi* (*con una figura nel testo*).

Economia ferroviaria. Cenni sul servizio economico delle ferrovie (II), di *Maggiorino Ferraris* (*con una tavola*);

Bibliografia. — *V. Ellena*: La statistica di alcune industrie italiane.

L'abbonamento annuo è di L. 18.

× ***Il Giornale dei Giornali.*** — Lo abbiamo letto da capo a fondo e lo abbiamo trovato abbastanza interessante. Ci sono profili, ritratti, giudizi, autografi di giornalisti, notizie statistiche e biografiche dei primari giornali d'Europa e la rassegna della stampa periodica delle principali città d'Italia.

La stampa milanese occupa naturalmente un maggiore spazio nella pubblicazione. Furono commessi nella *scorsa* non pochi giornali letterari, e di questo peccato la redazione fa ammenda.

Si sa, la materia era molta e lo spazio pochino (20 pagine), e poi la redazione confessa che il *Giornale dei Giornali* è roba improvvisata e come tale bisogna perdonarla.

Del resto c'è da stuzzicar con questo giornale la curiosità d'un esercito di giornalisti.

I redattori principali del *Giornale dei Giornali* sono i signori E. Torelli-Viollier e Dario Papa, due bellissime intelligenze giornalistiche.

Il *Giornale dei Giornali* venne donato dal *Corriere della Sera* di Milano ai suoi abbonati per indennizzarli degli inconvenienti prodotti dallo sciopero degli operai tipografi milanesi.

In tutta Italia questa pubblicazione è venduta al prezzo di cent. 50.

× ***Turin-Comet.*** — Preceduto da lunghi cartelloni e da preavvisi all'americana, è uscito *Turin-Comet*, album umoristico della stampa torinese e ..., numero unico, con articoli di fondo, *entrefilets*, cronache bianche e nere, notizie artistiche, appendici drammatiche e musicali, corrispondenze, telegrammi e inserzioni a pagamento... la parodia.

L'imitazione tipografica dei giornali è riuscita felicemente; come sulla e testo così...

È una caricatura che ha dovuto costare molta fatica al tomo e riscinto... volevamo dire a colui che l'ha ideata e messa in effetto ed ai suoi collaboratori.

Il curioso giornale non costa che 40 centesimi.

Ma, per carità, basta con le pubblicazioni uniche uso *Paris-Murcie*, *Milan-Milan*, *Turin-Bertòla!*

× ***Storia di Savigliano.*** — Dalla tipografia Bressa, di Savigliano, è uscito il fascicolo XV (marzo 1880) della *Storia di Savigliano*, corredata di documenti, compilata dal canonico cav. Casimiro Turletti, membro dell'Accademia di Storia ecclesiastica subalpina, ecc.

× **Concorsi a cattedre universitarie:**

1° Concorso per *titoli* a posto di professore *straordinario* alla cattedra di ostetricia e clinica ostetrica all'Università di Sassari.

Termine a presentarsi le domande al 30 aprile p. v.

2° Idem per *titoli* al posto di professore *straordinario* alla cattedra di scienza delle costruzioni vacante nella Scuola di applicazione per gli ingegneri di Napoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero dell'istruzione pubblica entro il 30 aprile p. v.

3° Idem per *titoli* al posto di professore *straordinario* alla cattedra di zootecnia e di igiene nella Scuola veterinaria di Parma.

Termine entro il 10 prossimo maggio.

Torino, 28 marzo 1880.

× **Concorso ad una *Messa da requiem*.** — È aperto il concorso per la composizione e direzione di una *Messa* funebre da celebrarsi il 29 luglio 1880 nella Metropolitana di Torino in commemorazione della morte del magnanimo re Carlo Alberto. I concorrenti potranno presentare le loro domande, corredate della partitura della *Messa*, al gabinetto del Ministero di pubblica istruzione non più tardi del 15 maggio.

Per detta *Messa* il Ministero accorda il premio di L. 900, rimanendo a carico del maestro compositore tutte le spese sia per la copiatura delle parti di canto ed orchestra, sia per la retribuzioni dei cantanti e suonatori.

A dir vero, il premio non è certamente soverchio!

× **Seduta musicale Marchisio.** — Agli amatori della buona musica annunziamo per domenica, 4 aprile, ore 2 1/2 pom., la quinta seduta musicale, capitanata dall'egregio quanto valente maestro cav. G. E. Marchisio.

Questa attraente seduta musicale avrà luogo, come la precedente, nel palazzo Viarana, via Barbaroux, N. 20, p. 1°.

× **Teatro Regio.** — La stagione musicale inaugurata il 27 dicembre scorso coll'*Aida* di Verdi, si è chiusa ieri sera brillantemente col *Poliuto* di Donizetti e la *Devadâcy* di Montplaisir.

Non applausi, ma ovazioni si sono fatte ai principali esecutori ad ogni *pezzo*, ad ogni atto dell'opera. Alla fine di questa poi si è fatta agli artisti una vera dimostrazione. La sig.a Brambilla-Ponchielli, il Verguet ed il Maurel han dovuto presentarsi al proscenio, senza esagerazioni, una ... dozzina di volte.

Tutti gli spettatori in piedi salutavano con entusiasmo questi valenti che cantarono con tanto impegno nel corso della stagione.

Un cordiale saluto venne fatto pure all'orchestra, diretta da quell'egregio artista che è il maestro comm. Pedrotti, ed ai cori, il quale saluto si riversava pure sul cav. Fasciò e sul Moreschi.

Facciamo un po' di resoconto statistico della stagione. In questi tre mesi si diedero 84 rappresentazioni, cioè 16 per ciascuna lettera di abbonamento.

Si rappresentò il *Poliuto* 20 volte — L'*Aida* 11 — L'*Elda* 2 — Il *Mefistofele* 10 — Il *Don Giovanni d'Austria* 5 — Il *Trovatore* 5 — *Requiem* di Bottesini 1.

Per due sere non si rappresentarono che due balli con sinfonie.

Il ballo *La Dea del Walhalla* fu dato 21 sere — *La stella di Granata* 21 — *La Devadâcy* 7.

In totale 6 opere, 1 *Messa*, 3 balli e 16 artisti di canto in 3 mesi.

La Brambilla-Ponchielli cantò 32 sere — La Garbini 19 — La Prandi 16 — La Leawington 11 — La Boulitscheff 9 — La Bordato 6 — La Giovannoni 1 — Barbacini 31 — Verguet 28 — Aramburo 5 — Maurel 21 — Athos 25 — Vignacotti 6 — De-Reszké 27 — Viviani 25 — Vidal 10.

E dopo tutto dobbiamo essere contenti degli spettacoli ammanitici dal cav. Depanis? La risposta affermativa viene spontanea sulle labbra... Di impresari come lui, che si prendano tanta cura e tanto impegno nel mantenere i loro obblighi... di tali impresari oggi ve ne sono pochini pochini.

× **Accademia filodrammatica.** — Questa sera interverrà alla 5ª rappresentazione del *Papà Martin* S. A. R. il Duca d'Aosta.

× ***L'Italiana in Algeri.*** — Ancora domani, venerdì, 2 (e non lunedì, come fu stampato per inavvertenza), avrà luogo l'ultima definitiva di quest'opera alla Scribe.

Auguriamo ottima fine, come fu ottimo il principio e il seguito; tanto ottimo da indurre la Duchessa di Genova ad intervenire in un palco di proscenio all'ultima serata di martedì.

× **Teatro Gerbino.** — Incontrarono ieri sera e furono applaudite le due novità drammatiche della Compagnia Monti: *Amore e tosse*, di Luigi Checchi, e *Falso in scrittura*, di Gattaschi. La prima però è ritenuta la migliore per grazia e per brio. Vi si distinsero la signora Zerri-Grassi e Giagnoni ed il cav. Monti.

× **Teatro Rossini.** — Il titolo era interessante, i personaggi promettevano, la brevità traspariva attraverso ai due atti della commedia: dunque la *Question d'metodo* del nostro amico G. A. Manzoni non poteva temere l'ira dei mortali nè le disapprovazioni degli spettatori del teatro Rossini. Infatti, sommate le impressioni del pubblico colle accoglienze finali, si ha un totale molto lusinghiero di applausi, di chiamate e di congratulazioni per il successo di ieri sera.

La commedia del Manzoni, per la sua semplicità, si potrebbe chiamare un lavoretto comico a scene staccate, poggiato tutto sopra il dialogo.

Questo è vivace, tutto brio e festività comica famigliare, e piace, piace fino a produrre scoppi d'ilarità...

Amore e caccia furono quelli che persuasero il Manzoni a conchiudere che tutto è *Question d'metodo*. Un avvocato si fa tirare in trappola dal Dio fanciullo; e un buon vecchio, appassionato per la caccia, ha mano ferma e colpo giusto, e col suo metodo acchiappa invece lepri, merli e quaglie.

La commedia ha ottenuto successo, sebbene risentisse troppo la traduzione dall'italiano. La compagnia Gemelli e Casiraghi, che, se manca d'un'*ingenua*, non poca gusto d'ingenuità, ha messo il possibile impegno per la buona riescita della novità, e ne va lodata. Gemelli è sempre Gemelli ed è tutto detto.

Questa sera la commedia si replica.

× **Recite e ringraziamento.** — Ieri sera ebbe luogo al teatro D'Angennes la annunziata recita a beneficio della sig.a Marchetti Adele.

La beneficata manda per nostro mezzo vivi ringraziamenti alla benemerita Società filodrammatica che generosamente prestò l'opera sua, come pure alle beneficate persone che acquistarono biglietti ed intervennero alla suddetta serata.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8 1/4 — (lettera b) — *Il figlio di Coralia*.

Gerbino, o. 8. — *Sorriso* — *I guanti gialli*.

Rossini, o. 8. — *Question d'metodo* — *L'educassion d'ii romanse*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La risurrezione del fioccanan, ossia: 63 - 70 - 71*.

Per comodo delle famiglie e bebitati, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giorni alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort, aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire. Ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

1° aprile.

PER LE PROSSIME ESPOSIZIONI.

Il Sindaco ai cittadini di Torino.

Il comm. Ferraris ha diretto agli abitanti di Torino il seguente manifesto:

Concittadini!

Nel giorno 25 *aprile* avrà luogo la solenne apertura della *IV Esposizione Nazionale di Belle Arti* e di *Arte applicata all'Industria*; per gli oggetti d'*Arte Moderna*, nel palazzo appositamente costrutto sul corso Siccardi; per quelli di *Arte Antica*, nel palazzo graziosamente offerto dalla Società Promotrice di Belle Arti.

Nel mese di *maggio*, oltre alla consueta annuale *Esposizione e Fiera di fiori, frutta ed ortaggi*, fissata pel giorno cinque, nel Giardino-scuola della Cittadella, avranno luogo due solennità straordinarie:

Nei giorni 1, 2 e 3 *del detto mese di maggio*, si aprirà, nelle sale del Palazzo Carignano, il *Congresso Artistico*.

Negli stessi giorni 1, 2 e 3 maggio, per disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, col concorso della Provincia, del Municipio, nonchè della Camera di commercio ed arti e del Comizio agrario, avrà luogo nel locale della R. Scuola veterinaria un'*Esposizione di animali grassi ed atti all'ingrassamento*.

Infine nei giorni 6 a 12 settembre, si terrà in Torino il *Terzo Congresso internazionale d'igiene*.

Deve premere all'Amministrazione municipale del pari che ai singoli cittadini, che in tali circostanze venga confermata la riputazione che conviene ad una città la quale aspira a vanto di nettezza e di cura per la salubrità pubblica e privata.

Alle prescrizioni che verranno prese ed adottate per l'osservanza obbligatoria delle leggi, regolamenti e discipline relative alla materia, debbono congiungersi e rispondere le disposizioni volontarie dei cittadini tutti, in ispecie dei proprietari di case, degli esercenti e di quanti direttamente od indirettamente possano e vogliano concorrere alla buona accoglienza dovuta ai nazionali ed agli stranieri che verranno a visitare la città nostra, per animarli a rimanervi, e perchè essi conservino nella loro memoria favorevole impressione della cortesia dei Torinesi.

Torino, dal Palazzo Municipale, 31 marzo 1880.

Il sindaco: L. FERRARIS.

Obblighi e raccomandazioni:

1° Mantenere costantemente netti e sgombri da qualunque ingombro e sedimento d'acqua i cortili, i vicoli, gli anditi e tutti gli altri siti interni delle case.

2° Nettare, nelle prime ore del giorno, i muri esterni delle case ed i vôlti dei portici dai ragnateli, dalla polvere e da ogni altra materia.

3° Obbligo ai tenenti botteghe o camere al piano terreno, sotto a portici od in vie con marciapiedi, di mantenere rispettivamente il lastrico dei portici e dei marciapiedi netto dalle immondizie, da sedimenti d'acqua, ... neve e simili.

4° ... ione di sospendere all'esterno delle finestre ... dei balconi verso i siti pubblici tappeti, ... e simili per batterli o farli asciugare.

5° Completare o restaurare le parti ornamentali mancanti, imperfette o guaste, riparare gli intonachi, otturare i buchi con ristabilire le tinte nelle pareti prospicienti i siti pubblici.

La stampa al Consiglio comunale. — Iersera il Sindaco aveva fatto destinare un posto separato per la stampa; qualcuno credette di dover lagnarsi, e l'assessore Piana ordinò che non vi fossero distinzioni e il pubblico invadesse pure il posto della stampa.

Non ne facciamo i nostri ringraziamenti.

La stampa non vuole e non domanda nessun privilegio per sè o per il redattore che manda al Consiglio; ma solo osserva che dietro questo redattore sono 5, 6 e magari 20 mila lettori che non possono capire nella tribuna pubblica. È per costoro che la stampa domanda il modo di poter adempiere al suo ufficio.

Le sedute non debbono essere pubbliche solamente per quei 50 o 60 individui che a mala pena possono pigiarsi nella tribuna pubblica: quindi la stampa ha diritto e dovere di chiamar posto per poterne informare coloro che sono esclusi da quella tribuna.

Pare giusto?

Stazione alpina sul Monte dei Cappuccini. — *Prezzo d'ingresso*: Centesimi 25 ciascuna persona.

Orario per il mese d'aprile: Il mattino dalle ore 6,30 alle 11; il pomeriggio da 1 ora alle 6,30.

Statistica dei visitatori: Nel marzo 1878 num. 493; nel marzo 1879 num. 586; nel marzo 1880 num. 804. (*Crescit eundo*).

Museo alpinistico: Nei nuovi locali in corso di adattamento, troveranno fra breve ordinato luogo importanti collezioni alpine, di modo che la Stazione alpina sarà dotata di un vero *Museo alpinistico*, ricco di collezioni riguardanti la topografia, la geologia, la flora, la fauna, i costumi ed altre curiosità delle Alpi occidentali, il panorama delle quali parrai allo sguardo dal terrazzo della *Vedetta*.

Nuovo incremento ed ordinamento si avrà infine la *Biblioteca*, riservata ai soci del Club alpino italiano, mentre intanto volgesi pensiero all'impianto di un *Osservatorio meteorologico* in corrispondenza cogli altri 100 che costituiscono la rete alpi-appennina per impulso del Club istesso.

Alla strada che tocca sul piazzale del Monte non può per troppo provvedere la Direzione della Sezione torinese, la iniziativa della quale per l'applicazione del sistema funicolare durante la prossima Esposizione nazionale di Belle Arti, diè di cozzo contro una fatalità.

Gli è certo tuttavia che la strada NE, la più usata dal pubblico, che è tutta volta esposta per il frequente uso e l'intersecazione di numerose scorciatoie, non favorisce ai forestieri un troppo buon concetto della sua manutenzione non solo, ma della importanza ancora che dalla nostra città si dà al così invidiato piazzale del Monte.

Oh se si potesse applicare a tale strada un pochino della grida municipale circa gli abbellimenti, le riparazioni ecc. ... Lo vo' io questa domanda, se il Direttore della *Gazzetta Piemontese* me lo permetterà.

Nota. ... la rivolgiamo con gran sollecitudine a chi di ragione; che potrebbe essere quella Amministrazione che ha costruito gli altri.

Feste pel Ricovero di mendicità. — Torniamo a ricordare che si stanno organizzando da una benemerita Commissione di egregi signori torinesi delle feste per provvedere ai bisogni del nostro Ricovero di mendicità, e che nell'ufficio centrale del Ricovero (via Po, n. 2) si trova aperta la sottoscrizione per azioni da L. 20 caduna per dette feste.

Un Comune in liquidazione. — Scrivono alla *Frusta* di Salerno che si sono messi in vendita tutti i fondi del comune di Altavilla Silentina, che ascendono a circa 200,000 lire, per effetto di sentenza di espropriazione nascente da un debito del Comune verso un privato del valore di poco più che *cento* lire!

Si assicura che non è un pesce d'aprile.

Adunanza dei Cavalieri del Rogo. — I Cavalieri dell'Ordine del Rogo sono convocati per la sera di venerdì, 2 aprile, alle ore 9, in assemblea generale, nelle sale del Circolo degli Artisti, per comunicazioni urgenti.

Il Gran Mastro.

Cronaca nera. — A Torino.

Malattia e non miseria. — Il sellaio sig. Rua, e non Rova, che attentò ieri l'altro alla sua vita sparandosi un colpo di pistola alla testa, fu spinto al triste passo da una incurabile malattia e non da miseria.

*** *Ancora uno!* — Un calzolaio di San Mauro Torinese, certo F. S., uomo sui 44 anni, buttavasi ieri nel fiume Po all'imbocco del canale Michelotti.

Alcuni barcaiuoli lo salvarono aiutati da un carabiniere.

Rinvenuto in sè, il F. veniva accompagnato al paese e consegnato ad una sorella. Causa... la miseria.

*** *Incendio.* — Stamane in via Goito, N. 8, sviluppossi in un fienile un incendio che poteva avere conseguenze gravissime, dacchè, appiccatosi ad un tetto, in poco tempo lo distrusse.

Per fortuna i soccorsi furono solleciti, così che le fiamme, circoscritte, furono spente dopo un lavoro di circa due ore.

*** *Investimento ed arresto.* — Venne ieri arrestato il carrettiere G. H. perchè avendo abbandonato, sul Corso Valdocco, il proprio carro tirato da un cavallo, questi investiva la bambina C. Rosalia, d'anni 4, cagionandole gravissime ferite. La poverina si trova a mal partito all'Ospedale di S. Luigi.

*** *Furto.* — L'avv. V., abitante in piazza dello Statuto, venne derubato da ignoti ladri, nel suo ufficio, della somma di L. 18 e di una quantità di tabacco.

*** *Arrestati*: per oziosi e sospetti 4, per disordini 5, e 10 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 31 marzo 1880.

Ore e barometro	Termometro	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
8 a. 731,8	+8,0	6,7	73	calma	s. p. n.
9 a. 731,9	+10,9	7,2	73	calma	sereno
12 m. 731,1	+14,3	5,7	46	30 d.	s. p. n.
3 p. 729,7	+17,8	4,8	31	30 d.	s. p. n.
6 p. 729,5	+16,5	5,6	36	calma	s. p. n.
9 p. 730,8	+13,7	5,4	45	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 7,5; Massima + 18,0

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 1 aprile + 6,4.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 2 aprile — Nascere del *Sole* 5,58. Passaggio al meridiano 0,22. Tramonto 6,45. Nascere della *Luna* 2,5 matt. Passaggio al merid. 6,50 matt. Tramonto 11,1 matt. Giorno della *Luna* 23°.

Ultimo quarto a 7 ore 2 min. di mattino.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 1° aprile 1880.

Temperatura minima di questa mata. + 5 8

Id. massima di ieri + 19 3

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 31 marzo — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 50 p.

Soffiano venti del nord freschi e forti. Il mare è agitato; è grosso nell'Adriatico, nel Jonio, al golfo di Asinara ed a Civitavecchia. Il cielo è sereno nel Piemonte, nella Liguria, nella Toscana e nella Sardegna; è coperto nell'Adriatico, a Roma ed a Napoli, ed è nuvoloso altrove. Il barometro è salito di 8 mm. nella Sardegna, da 5 a 6 nella Sicilia occidentale, fino a 2 tra l'isola d'Elba e Napoli; è sceso fino a 8 mm. nel Piemonte, da Venezia al Capo Leuca, ed è leggermente oscillante nel resto d'Italia. Nella Sardegna segna 758 mm., a Bari ed a Taranto 752. Le pressioni sono diminuite di 5 mm. nella Palmaria e nell'Istria (Austria).

Sono sempre probabili dei venti forti in diversi paesi di est e di sud d'Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 28 marzo 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—3,0	—11,0	Bordeaux	18,0	9,0
Stoccolma	7,0	—4,0	Lione	15,5	6,2
Christiansund	»	»	Nizza	18,4	8,8
Copenaghen	4,0	0,0	Madrid	15,1	5,4
Valencia (Irl.)	14,4	9,8	Lisbona	14,0	8,0
Yarmouth	6,0	1,7	Trieste	13,0	4,0
Bruxelles	14,8	1,0	Torino	18,0	7,8
Amburgo	10,0	—1,0	Moncalieri	14,6	7,5
Cassel	14,0	—1,0	Firenze	14,0	8,0
Breslavia	9,0	—1,0	Roma	18,1	9,2
Cracovia	10,0	—2,0	Napoli	[illegible]	9,0
Vienna	14,0	—1,0	Palermo	18,0	8,0
Hermanstadt	11,0	—3,0	Costantinopoli	10,0	4,0
Berna	14,8	1,7	Algeri	24,0	13,0
Parigi	16,7	6,0	Tunisi	20,0	13,0
			Biskra	21,0	7,0

29 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—3,0	—22,0	Bordeaux	21,0	8,0
Stoccolma	6,0	—5,0	Lione	»	»
Christiansund	5,0	—1,0	Nizza	16,0	10,0
Copenaghen	6,0	—1,0	Madrid	10,8	5,5
Valencia (Irl.)	19,8	5,0	Lisbona	17,0	11,0
Yarmouth	5,6	—1,7	Trieste	13,0	8,0
Bruxelles	9,1	2,1	Torino	14,9	8,5
Amburgo	10,0	—4,0	Moncalieri	15,4	8,4
Cassel	15,0	—1,0	Firenze	15,0	5,0
Breslavia	11,0	—1,0	Roma	17,3	8,0
Cracovia	11,0	—1,0	Napoli	16,0	10,0
Vienna	14,0	0,0	Palermo	16,0	8,0
Hermanstadt	12,0	—8,0	Costantinopoli	15,0	4,0
Berna	18,3	2,5	Algeri	17,0	10,0
Parigi	16,0	0,7	Tunisi	20,0	14,0
			Biskra	26,0	11,0

In Russia si hanno —22°0 a Uleaborg, —19°6 ad Arkangel, —15°5 a Wologda, —9°0 a Charkow, —4°1 a Pietroburgo e —4°0 a Mosca.

P. F. DENZA.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Prima sessione ordinaria del 1880.

Seduta del 31 marzo.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco, senatore Ferraris, i seguenti consiglieri: Peschiotti, D'Aseglio, Duprè, Ilarione, La Marmora, Ferraris, Bianchi, Sclopis, Davicini, Ceresole, Ferrati, Bealutendi, Balbo, Pateri, Giberti, Trombotto, Guadagnini, Spantigati, Vegezzi, Fresson, Gianolio, Bianco, Peyron, Ferraris, Lesnone, Marini, Lanza, Oytana, Ajello, Bruno, Sperino, Piana, Arcozzi, Maino, Ceppi, Roy, Barbaroux, Corsi, Silvestri, Malano, Rossi, Gamba, Cotavea, Compans, Villanova, Cora.

Si ripiglia la discussione della questione dell'**Ospedale di San Giovanni.**

Panchiotti. La questione dell'Ospedale di San Giovanni è di un'ultima importanza. Le osservazioni del consigliere Bruno relative...

vamente all'inchiesta hanno certo un grande valore. Ma egli (Pacchiotti) considererà la cosa sotto un altro punto di vista.

Sarebbe certo un curioso studio psicologico quello di due uomini che hanno studiato e lavorato insieme, ma che pur si trovano in campo diverso sopra una questione così vitale. Ad ogni modo, dal contrasto delle opinioni deve venire la luce. Scegliendo un paragone, gli pare che Bruno sia come quella buona madre che, amando teneramente il proprio figlio, gli lascia passare qualche capriccio, gli perdona le imperfezioni. Egli, invece, (Pacchiotti) è come quella madre severa che nemmeno al proprio figlio sa perdonare i difetti, che li scopre e vuole rimediarvi.

Seguirà passo passo il discorso del Bruno facendovi le sue osservazioni.

La causa prima, la causa occasionale di questo scandalo fu il *deficit* scoperto all'Ospedale di San Giovanni.

Il cons. Bruno ha commesso una prima inesattezza riguardo all'entità della somma involata dal cassiere Maria. Egli ha creduto che tale somma fosse soltanto di 54,000 lire. Invece è molto maggiore, giacchè trattasi d'una rendita di 1905 lire.

L'Amministrazione dell'Ospedale aveva pensato di colmare il *deficit* con una sottoscrizione volontaria dei suoi membri per 14,000 lire. Era un buon pensiero, ma, avvenuto lo scioglimento, l'Amministrazione credette di non dover più pagare. Un consigliere (Duprè) depose una rendita di 1205 lire, e Bruno ne fece l'elogio; ma vi è una lettera del medesimo consigliere che domanda la restituzione al Commissario regio, sostenendo che quel denaro gli appartiene. Bruno può dunque ritirare i suoi elogi.

Bruno fa l'elogio della parte clericale dell'Amministrazione. Ma i canonici non usano ai laici tanti riguardi. Difatti, essi fecero spiccare la diversità della loro condotta da quella dei consiglieri comunali, ed esonerando se stessi, danno tutta la colpa agli amministratori del Municipio. La generosità del consigliere Bruno si perde nel vuoto.

I disordini e i dispareri nell'Amministrazione avevano dato luogo a gravi dissidi, a rancori, e sdegni, a scenate fra i membri dell'Amministrazione stessa, cosicchè o non era più possibile fare delle riunioni, o nelle riunioni non si riusciva più a conchiudere nulla. La divisione fra i membri dell'Amministrazione fu la prima causa per cui il Ministero dovette addivenire al suo scioglimento.

Bruno ha fatto dei rimproveri al Garelli, perchè, stato prima interrogato dall'Amministrazione, andò a rivelare le piaghe dell'Ospedale. Or bene, il Ministero ha scelto precisamente l'uomo che era già stato consultato dall'Amministrazione, la quale con ciò ne aveva riconosciuto la competenza, il merito ed il carattere. Non era, del resto, un segreto che il Maria era fuggito col danaro, e si è poi potuto riconoscere che il lavoro del Maria durava da dieci anni. Si volle coprire la sua irregolarità col pretesto generoso, ma paradossale, che egli era un padre di famiglia, ed intanto egli potè fuggire con danaro datogli dall'Amministrazione e non si può dire se mangiò fuggendo o fuggì mangiando. Queste generosità possono essere buone per un privato che è padrone del fatto suo, e padrone di rassegnarsi, ma è deplorevole in un'Amministrazione che è alla tutela del denaro del pubblico, tanto più quando questo pubblico è quello dei poveri. Di queste pericolose tendenze al perdono Torino ha già dato l'esempio alcuni anni fa per un impiegato del dazio, e ciò è male. La moralità ci deve essere per tutti, tanto in alto che al basso.

Sarà breve nel parlare sui contratti del vino, tanto più che l'Amministrazione fu presentata come colpevole tutta, come tutta consapevole delle irregolarità. V'è un articolo che vieta di far compere da un amministratore. Non ci si badò; si disse: « Purchè il vino sia buono! » e lo si prese da un amministratore. Sarà questa una cosa lieve, ma non si doveva fare. Se quelli che comandano non sono i primi ad obbedire alle leggi ed ai regolamenti, grave sarà il danno alla moralità ed al prestigio degli ordinamenti.

Un altro consigliere ha commesso un'altra irregolarità: non è gran cosa, è vero, ma non è corretta. Molti sono gli istituti che tengono i danari in conto corrente. Un amministratore credette di poterli tenere nella propria banca, e ciò non era certo bello.

Bruno ha rappresentato come una cosa leggiera che siasi dato il collaudo di opere ad un ingegnere che era parente di uno degli amministratori. A lui ciò non pare: in tutte le cose pubbliche c'è bisogno di controllo; il controllo è anzi la garanzia del pubblico, e non lo si deve togliere nè renderlo inefficace.

Bruno ha detto che una perizia di questo ingegnere fu dal commissario regio esagerata: egli prende un abbaglio. A quasi tutti gli impiegati dell'Ospedale venne fatta un'agevolezza nell'alloggio, ma l'alloggio dato all'economo fu subaffittato. Quell'alloggio era di 33 camere grandi e abbastanza belle, e poteva valere 3 mila lire; fu dato invece per 1200. Vi fu parzialità; si volevano fare delle finalità all'economo, agli amici del direttore.

Una prova di tutto ciò si è che il commissario regio ha già accresciuto i fitti di 12 mila lire.

La farmacia dell'Ospedale gode di una reputazione grande, acquistata col tempo, col lavoro e colla diligenza. Ma Bruno ha voluto attenuare le brutte circostanze in cui si trovano e la farmacia e il farmacista.

Quando il Bruno gli parla del carattere delle persone, gli può credere, e quindi ammette quanto fu detto riguardo al carattere del farmacista, ma non si crede obbligato di seguirlo quando fa degli apprezzamenti sulle cose. Fu detto che un farmacista non può dare rimedi buoni quando fa un ribasso superiore al 60 per cento. Ora, ci è affermato che il farmacista dell'Ospedale fa un ribasso che va fino all'88 0/0: non può quindi dare rimedi buoni. (*Ilarità e mormorii nel pubblico*)

Si disse che non furono mai fatti rimproveri al farmacista circa la qualità dei rimedi. Invece dei rimproveri se ne fecero, e molti, e in molti giorni dell'anno: si deplorò spesso che i rimedi non fossero dati nelle dovute forme, e tanto è vero che vi fu persino un diverbio fra il farmacista ed un medico. Quanto a lui (Pacchiotti) per conto suo ebbe non poche volte motivo di lagnarsi. D'ora innanzi i rimedi saranno dati dai medici assistenti: è questa un'utile innovazione che farà del bene.

Legge quindi alcuni passi della relazione Garelli, da cui risulta che i bilanci si presentarono con un ritardo di due anni, che si fecero dei mutui senza autorizzazione, che si diedero dei danari *brevi manu*, che i provveditori generali non furono mai pagati prima di un anno, mentre quello del vino era sempre pagato puntualmente, che non si facevano verifiche di cassa e non v'era controllo, che vi erano sempre dei bisticci fra gli impiegati, che si spendevano 19,000 lire all'anno in pagliericci di paglia, mentre il commissario regio ne comperò con quella somma 460 che basteranno per 10 anni.

V'era insomma un disordine spinto al più alto grado, ed era indispensabile un rimedio radicale se non si voleva la rovina dell'Ospedale.

Bruno ha domandato se quello che si fece era proprio giusto.

Egli crede di potergli rispondere che era indispensabile, imprescindibile.

Ma il consigliere Bruno ha allargato il campo della discussione, ed ha fatto bene.

Egli ha affermato che l'Ospedale di San Giovanni è uno dei primi ospedali del mondo. Giovanni sua architettura è veramente grandioso; è un monumento nel genere, e così come tutti i veri ospedali d'Europa. Come stanno ora i primi ospedali bisogna vederli a Vienna, Berlino e Londra, e specialmente a Genova, ove vi è l'Ospedale Galliera che può dirsi veramente il primo ospedale d'Italia, e col quale la duchessa ha eternato il suo nome.

Tutti questi ospedali però hanno una qualità: sono puliti e corrispondono alle condizioni igieniche volute, mentre nell'Ospedale di San Giovanni le condizioni igieniche della sala erano pessime. Le persone più competenti ne indicarono i difetti sotto l'antica Amministrazione. Garelli li corresse in poco tempo: perchè non poteva ciò fare l'Amministrazione? Ricorda anzi che Bruno in una volta sottoscrisse una critica: poteva dunque esimersi dalle sue lodi nel Consiglio.

Il fatto sta che nell'Ospedale vi sono cattive latrine e brutte scale, che vi mancavano d'acqua, di bagni e di ventilazione; che i pensionati che pagano 90 franchi sono albergati in una terrazza in un luogo umido, vicino ai cessi, alla stanza anatomica ed ai cadaveri; che in molti punti ancora i muri sono neri e sucidi. Manca, insomma, l'essenziale.

Bruno dice che mancava il denaro. Non ce ne fu mai troppo, è vero; ma il Commissario regio ha trovato denaro per fare molte cose, come l'imbiancamento, la riparazione di travi e pavimenti.

Quello che mancava non era tanto il denaro, ma l'energia, l'affiatamento. Vennero spesso fatte delle critiche gentili: dovevano essere accettate. Mancava la buona volontà, e se ne ha una prova nel fatto che il Municipio voleva una volta fare delle somme di operazione, e incontrò della resistenza nell'Amministrazione.

La ragione di ciò si è che ben sovente i consiglieri hanno troppe mansioni ad un tempo. Queste mansioni si debbono ripartire di più. Questo è un motivo che contribuisce a dimostrare la necessità che si allarghi la rappresentanza comunale affinchè un maggior numero di intelligenti cittadini concorra al bene pubblico.

Bruno ha trovato che si fecero grandi miglioramenti, ed ha citato il fatto che ora i chirurghi trovano i loro ferri all'Ospedale. Furono spesi 8000 franchi; è vero, ma non bastano: Gli strumenti mancano ancora in gran parte. L'Ospedale ha una dotazione che fu di 8000, poi di 16,000, poi di 30,000 lire. Con queste si poteva far molto, e si fece poco. Si poteva spender meglio: vi fu dello sciupio. Ora il commissario regio riformerà con poca spesa l'armamentario.

Bruno disse che si domandano sempre danari per la scienza, ma che l'Ospedale più che per la scienza è fatto per la cura dei malati. Ciò ha prodotto in lui un vero senso di meraviglia. I malati vanno in uno piuttosto che in un altro Ospedale a motivo della riputazione di chi esso cura, e la riputazione del medico fa la reputazione dell'Ospedale.

La scienza non ha fatto per molto nella costituzione degli Ospedali, sia per la loro formazione che per la loro manutenzione. È questa una parte della questione che spesso si trascura, e difatti vediamo che Milano ha un Ospedale che è proprio l'obbrobrio della scienza.

La beneficenza e la scienza debbono sempre andare insieme. La beneficenza sarà tanto migliore quanto più si appoggierà alla scienza. Del resto, Bruno stesso, che parla in termini assai lusinghieri della scienza, è uno dei suoi migliori rappresentanti.

Bruno ha detto che gli Ospedali trionfano soltanto per la fiducia che si ha negli amministratori, ed ha voluto far credere che se l'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni fosse stata principalmente composta di membri del clero, le cose sarebbero andate meglio, e si sarebbe fatto più del bene.

Egli (Pacchiotti) non nega che il clero abbia fatto in molti casi molto del bene, ma osserva che gli ospedali protestanti vanno benissimo senza che gli amministratori vi siano membri del clero. La beneficenza non è e non può essere il privilegio, il monopolio di un partito o di una casta. Dappertutto dove vi sono uomini, a qualunque partito essi appartengano, vi sono grandi cuori, caratteri integerrimi e belle intelligenze.

Bruno ha voluto fare un'allusione che a pochi parve riguardare. Egli ha detto che non il [illegible] del vino o il *deficit* della cassa avevano prodotto lo scioglimento, ma bensì il lavoro occulto ed insistente di un uomo appartenente al partito progressista.

Come il Bruno, con una lealtà che lo onora, ha detto di appartenere al partito clericale nel buon senso della parola, così egli (Pacchiotti) si vanta di affermare che fino dal 1846 appartiene al partito liberale e progressista, e che morrà impenitente.

Il consigliere Bruno crederà che solo il suo partito possa fare del bene. È purtroppo vero che tutti i partiti pretendono di avere il monopolio del bene pubblico, e di essere essi soli capaci di formare la felicità del genere umano. Il fatto vero è che tutti i partiti fanno del bene, ognuno secondo la propria interpretazione.

Egli e Bruno appartengono a due partiti diversi: ciò non toglie che ciascuno possa fare del bene secondo il proprio modo di vedere. Egli rispetterà sempre Bruno, lo amerà sempre, e gli sarà sempre compagno ed amico. Egli rispetterà sempre la libertà delle opinioni e del sentimento.

Del resto, domanda perchè mai i consiglieri si lasciarono [illegible] di buono da fare. In Consiglio non vi deve essere nè Destra, nè Sinistra, nè Centro. Tutti possono e debbono concorrere ad appoggiare ed al decoro e all'efficacia d'un criterio amministrativo.

I clericali possono fare la parte loro come gli altri. Ma quando, invece della parola di pace, si portano nel Consiglio il grido di guerra, fanno un pessimo servizio. Egli intende invece un grido di pace, fa un voto per l'unione concorde di tutti [illegible] che si compongano e risolvano. (*Benissimo*)

Trombotto. Il consigliere Pacchiotti manda il grido d'unione, ma ha conchiuso con un attacco contro i consiglieri. Egli deve rispondere per conto suo proprio.

Dice che ha cominciato nel 1870 la sua carriera pubblica, ed in questi 10 anni ha creduto di fare qualche poco di bene, e di non aver demeritato della fiducia dei cittadini come amministratore.

Spiega il suo operato relativamente alla provvista del vino. Fu riconosciuto conveniente l'acquisto di vino del circondario di Pinerolo e del Canavese per fare il taglio dei vini nell'Ospedale. Incaricato dall'Amministrazione di provvedere vino di San Secondo di Pinerolo (luogo di sua origine), egli aderì; ma nessun mandato venne fatto in testa al Trombotto. Il vino era del resto controllato dall'abate canonico Caselli, persona che fu lodata dal commissario Garelli. Il Caselli non trovò mai nulla a ridire. Il vino del Trombotto non andò mai all'Ospedale: egli saprebbe vender meglio il suo vino.

Egli (Trombotto) fu anche rappresentato come provveditore di carbone. Il fatto sta che egli doveva far venire del carbone metallurgico pel suo stabilimento della Venaria. Saputosi che avrebbe costato meno far venire il carbone metallurgico dell'Odero di San Pier d'Arena, egli fu pregato di farne venire anche per l'Ospedale, e ordinò all'Odero otto vagoni, tre per lui e cinque per l'Ospedale, ma non vendette mai del carbone suo all'Ospedale.

Nella relazione del Garelli sull'Ospedale di San Giovanni vi sono molte menzogne.

È falso che l'ingegnere Nasi abbia fatto il collaudo di opere di cui egli stesso aveva fatto il progetto. I progetti furono fatti da un geometra del Municipio; l'impresario fu un certo Gibello Rosso, e il Nasi collaudò lavori progettati da altri e fatti da altri.

È falso pure che l'ingegnere Nasi abbia fatto l'estimo del valore locativo di un alloggio dato in affitto all'economo. L'estimo fu fatto dall'ingegnere Marchia. Vuolsi così che il Beltrandi siasi fatto fare la perizia da un ingegnere di sua conoscenza; ma il Nasi non ha mai conosciuto il Beltrandi. Del resto, le capitolazioni furono due, e non si debbono confondere.

Si è detto che il Caramorra si è fatto dare dei danari. Ciò può essere avvenuto per semplice gentilezza del cassiere, ma il Caramorra non ha mai domandato nulla.

Si è detto che il Trombotto esigette egli stesso dei mandati. Sì, ciò avvenne una volta, ma il Trombotto ciò fece soltanto per conto di altri, e non per conto proprio.

Insomma egli crede di potere e dover dire che nella relazione del Garelli vi sono molte malignità, e falsità, e calunnie. Il cav. Maggiorino Garelli ha mentito.

Rossi. Non voleva prendere la parola parendogli che dopo i discorsi di Bruno e Pacchiotti tutto fosse esaurito. Ma il Trombotto ha pronunciato le parole *menzogne*, *falsità*, *calunnie*, e perciò egli ha l'obbligo di parlare.

Esistono realmente dei mandati firmati dal Caramorra per conto del Trombotto: tutti sanno che Caramorra fa parte della casa Trombotto. Egli ha firmato: « per Trombotto: Caramorra. »

Negli ultimi quattro anni, i mandati furono fatti in capo del Caramorra, con quitanza del Trombotto.

L'alloggio che fu peritato, trattandosi dell'economo, a 1700 lire, fu ora calcolato da un collegio di ingegneri in L. 3424. Consta di 33 membri, di metri 598 complessivi, ed è parte al 1°, parte al 2° piano. Nella prima perizia il 4° piano non fu registrato, e si accennò alcune soffitte e sottotetti di nessun valore, mentre sono camere belle e sane. Resta il fatto che l'economo fece una locazione nuova due anni prima che scadesse l'antica, e si fece continuare l'antica capitolazione a 1400 lire.

Qualcuno dell'Amministrazione conosceva che vi erano due capitolazioni. Ciò prova che dei difetti nell'Amministrazione ce n'erano.

Si è detto che la Deputazione provinciale ha disapprovato lo scioglimento dell'Amministrazione. La Deputazione ha riconosciuta necessaria la riforma del regolamento, e ciò non si poteva fare mantenendo l'Amministrazione.

È falso pure che il Consiglio di Stato fosse contrario allo scioglimento. Esso si limitò a domandare delle spiegazioni.

Il Duprè ha depositato 1905 lire di rendita al portatore. Ma quando questi diede il deposito, non intendeva coprire da solo tutto il *deficit*. Qualche poco di colpa ne ebbero tutti gli amministratori, ed il Duprè non vuole essere fatto capro espiatorio per tutti. Il Duprè ha offerto un arbitrato, ma non si è fatto nulla. Affinchè egli si rassegnasse a rispondere per tutti, gli fu perfino fatta brillare la prospettiva di una statua di marmo. (*Ilarità nei consiglieri e mormorio nel pubblico*) La Amministrazione, insomma, offrì di pagare, ma non ha pagato.

Ripete poi molte accuse già fatte dal Pacchiotti ed inscritte nella relazione del Garelli. Il *deficit* fu constatato: i conti consuntivi venivano presentati con un ritardo di due anni, e l'Amministrazione li teneva ancora un anno cosicchè, dopo tre anni, non era più facile scorgere nè abusi, nè soprusi; si facevano dei mandati in bianco; le spese crebbero man mano che diminuiva il valore degli stabili; non vi erano inventari; si accordavano 15,000 lire di casuali, il che era assolutamente troppo; si diedero denari molto tempo prima che si dovessero spendere, e così via.

Era necessario che venisse fatta la luce ed apparsa la verità.

Trombotto ripete le già fatte asserzioni, e quanto ai mutui fatti senza autorizzazione dice che non erano veri mutui, ma solo operazioni di cassa del genere di quelle che si fanno tutto-dì al Municipio.

Bruno ringrazia Pacchiotti per le cortesi parole a lui dirette. Ciò prova che l'essere avversari sopra questioni di idee, di principii, non esclude il vicendevole rispetto. Del resto, non crede di avere nel suo discorso offeso nessuno; criticò un atto governativo con quella libertà di apprezzamento che deve avere ogni cittadino; altri giudicherà provvido quell'atto: egli non può.

Pacchiotti disse che il Bruno tratta l'Ospedale come la madre che facilmente perdona, mentre egli è più severo. La questione è proprio tutta lì, salvo un'inesattezza che, essendo l'Ospedale vecchio di 500 anni, egli non può esserne il genitore. Figlio invece dell'Ospedale, nel quale entrò adolescente; affezionato a quell'Istituto di salute, riconoscente all'Amministrazione che lo accompagnò sempre nei benevolenza nella sua carriera, egli fu più benigno nel giudicare, nè crede di essersi male apposto. La pubblica coscienza applaude da secoli all'atto del figlio che col proprio mantello coprirà la vergogna del proprio padre. (*Applausi*)

La cifra delle 54,000 lire è data dallo stesso Garelli per esatta. Si deve notare che furono sottratti valori privati per generosità non reclamati; debbono poi dedursi dal conto la cauzione del cassiere e le ipoteche offerte dalla famiglia.

Ha fatto delle lodi al Duprè pel suo deposito. Se è vero che il Duprè ha ritirato il deposito, lo deplora; non ritira l'elogio, ma questo cade naturalmente nel vuoto.

Nella sera in cui fu pronunciata la sentenza, l'Amministrazione deliberò di prendere sopra di sè il *deficit* di L. 14,000. Si domanda come va che non si è pagato. L'Amministrazione può rispondere che avrebbe fatto qualche cosa se non fosse intervenuta la nomina di un arbitrato, e se non si fosse fatta una inchiesta all'infuori dell'Amministrazione. Questa credette di aspettare per vedere se l'inchiesta non rivelasse guai maggiori, e quindi non fosse anche maggiore la sua responsabilità morale. Del resto, non si possono sollevare delle pretese sull'Amministrazione, quando le si toglie ogni buona volontà facendo pesare sul suo capo l'incubo di tre mesi d'inchiesta.

Il voto della Deputazione mette fuor di dubbio l'onorabilità dell'Amministrazione. Non poteva essere diversamente, perchè nessun membro della Deputazione ha constatato personalmente fossero vere o infondate.

Rossi ha detto che non si poteva fare il regolamento nuovo senza sciogliere l'Amministrazione. Ma i regolamenti si fecero sempre coll'intervento delle Amministrazioni.

Si è parlato di 100 franchi dati al cassiere che è fuggito. 100 franchi non si danno ad un uomo che deve fuggire all'estero: con questo egli non ha molto da mangiare fuggendo o da fuggire mangiando.

Ha deplorato che nel decreto di scioglimento sia stata adoperata la malaugurata parola di *malversazione*, e ripete che questa parola ha peggio che esagerato le irregolarità dell'Ospedale di San Giovanni.

Si vuole quasi che il mondo sia scosso sui suoi cardini perchè fu violato un articolo di regolamento. Ma queste prescrizioni regolamentari si debbono proprio seguire letteralmente anche a danno della gestione? La Corte dei Conti registra ogni anno dei decreti fatti in barba alla legge. La tolleranza c'è in tutte le cose. L'essenziale sarebbe di dimostrare che violando un articolo siasi fatto il danno dell'Ospedale.

Quanto alla farmacia ed al farmacista non può che ripetere quello che ha già detto. Scettico quasi sempre quando si parla della massa degli uomini, egli non lo è quando si tratta invece di un singolo individuo. Il farmacista [illegible] Sella, dal Maffone e dal Cantù. Il farmacista [illegible] di fiducia [illegible] del piacere di tutti, e rifiutò ogni compenso.

Si può ordinare un'inchiesta sulla farmacia e si vedrà che non vi sono molti inconvenienti. Del resto, in una farmacia che venda per 116,000 franchi di medicinali non si possono non notare alcune mende riguardo a qualche ricetta.

Si è detto che il commissario regio fa tante belle cose. Non sa che cosa egli faccia, nè di quali mezzi egli possa disporre. Sarà però il primo a benedirlo se veramente farà tutto quello che si dice e si promette. Ma aspetterà a giudicare quando avrà veduto.

Si è parlato dei bisogni della scienza. Resta a vedere se è l'Amministrazione dell'Ospedale che deve provvedervi. Quando uno dà dei denari pei poveri, li dà per la medicina applicata ai malati e non per l'insegnamento della medicina teorica. Quando un'Amministrazione ha rispettato fino allo scrupolo la volontà dei testatori i quali non hanno pensato di fare dell'ospedale una scuola, chi glielo può fare un rimprovero? — Si faccia invece pressione sul Governo perchè provveda alle esigenze di un insegnamento superiore.

Si è fatta un'allusione al suo clericalismo nel buon senso della parola. Egli non può infatti dimenticare che gli istituti di questo genere sono in gran parte dovuti a uomini appartenenti a questa fede religiosa, e non può avere che della venerazione per essi.

Egli ha sempre amato ad un tempo la religione e la scienza. Nel 1864, pochi giorni dopo le funeste giornate di settembre, fece voti perchè scienza e fede s'avvicinassero, la prima per illuminare la società, la seconda per indirizzarla ad uno scopo più alto. Fece voti perchè la religione del Nazareno si ritraesse man mano alla primitiva semplicità, abbandonando tutti quei propugnacoli che sono una conquista puramente terrena, mentre il regno di Dio non è di questo mondo. La scienza, per parte sua, non tocchi quello che non è nei suoi dominii, nè pretenda di supplire a quello che essa non può dare: la coscienza morale. Allora l'accordo tra la fede e la scienza non sarà impossibile.

Del resto, egli ha sempre viva la fede nelle istituzioni, e nell'amore del prossimo. In nome di questo fa appello anch'egli alla pace ed all'unione.

Quanto all'elemento clericale, si è provveduto nella riforma perchè abbia ad essere una minoranza che sarebbe sempre schiacciata dalla maggioranza. Teme che si inauguri il diritto della forza, ed avverte che i trionfi della forza non sono duraturi, e provocano spesso terribili trionfi nel senso della reazione e della rappresaglia. Non si abusi della forza che si ha momentaneamente nelle mani.

Il pubblico applaude.

Il *Sindaco* l'ammonisce, invitandolo a tacere. Stupisce che la popolazione torinese, sempre così contegnosa, non sappia questa volta astenersi dalla disapprovazione e dagli applausi e dia un cattivo esempio.

Pacchiotti. Poichè si mettono in dubbio l'operosità ed i meriti del Garelli, si reputa in dovere di farne il più caldo elogio, e da una relazione fatta al Sindaco legge un elenco delle migliorie da lui introdotte all'Ospedale.

Il Garelli con 12,000 lire ha comperato 460 pagliericci; ha fatto una infermeria speciale dei bambini, sottraendoli al cattivo esempio delle persone mature; ha stabilito che l'Opera pia di San Paolo sia d'or innanzi la cassa dell'Ospedale; ha meglio distribuiti gli incurabili; ha fatto imbianchire l'interno dell'Ospedale; ha stabilito una scuola per addestrare infermieri e infermiere, ecc.

Bruno, nella sua onestà, confesserà ben presto che l'opera del Garelli lo ha meravigliato.

Il fatto sta che un uomo da solo ha fatto in pochi mesi quello che molti uomini non hanno saputo fare in parecchi anni.

Spantigati e *Vegezzi* presentano un ordine del giorno secondo cui il Consiglio comunale, rendendo un solenne omaggio alla lealtà ed alla devozione dei membri della passata Amministrazione, riconosce però la convenienza di riformarla e rivendica a sè l'iniziativa della riforma, decidendo di nominare una Commissione di 5 membri che tenga conto del progetto presentato dalla Giunta.

Spantigati spiega che l'omaggio alla cessata Amministrazione lo propone non già perchè essa abbia bisogno che alcuno difenda la sua onorabilità, ma perchè nel decreto di scioglimento fu adoperata una malaugurata parola (*malversazione*) che deve avere una riparazione in faccia al pubblico.

Quanto alla nomina di una Commissione, trattandosi di cosa tanto importante, non sono mai troppi gli scrupoli.

Sindaco fa alcune osservazioni circa l'iniziativa del Consiglio. Parrebbe che la Giunta abbia trasgredito ed ecceduto i suoi poteri. La Giunta si è conformata alla legge. Se le sue proposte non sono abbastanza illuminate, giudichi il Consiglio. Inoltre, le funzioni del commissario regio debbono terminare al più presto. Rimandando lo studio della riforma ad una Commissione, non si fa che maggiormente prolungare i suoi poteri.

Benintendi. I consiglieri non sono chiamati a giudicare della condotta dei loro colleghi: a questi deve bastare la loro coscienza. Si oppone alla prima parte dell'ordine del giorno, perchè i consiglieri non possono giudicare. Una sentenza di Cassazione ha detto che gli amministratori sono risponsabili anche per fatti occasionali della loro sola negligenza. Il Consiglio non deve quindi affievolire l'efficacia legale per quanto concerne la reintegrazione del fondo.

Ceppi osserva che parecchi membri della Giunta fecero delle riserve riguardo alle proposte riforme, e che quindi la questione viene vergine in Consiglio. Relativamente poi alla obbiezione sollevata dal conte Benintendi, disse che il conte Benintendi, nobile avanzo di quegli emigrati che ripararono in Piemonte, non poteva forse perfettamente giudicare l'opera degli amministratori.

Benintendi domanda la parola per un fatto personale. Credeva che, dopo 32 anni di residenza in questa città, dopo essere stato onorato in tutti i modi della fiducia dei Torinesi, nessuno potesse contestargli il diritto di giudicare dei suoi concittadini e delle opere loro; non si sarebbe mai aspettato un così strano e doloroso rimprovero. (*Vivi applausi*)

Bianchi. Qui non vi sono emigrati. Siamo tutti cittadini ad un modo e tutti Italiani. (*Applausi*)

Sindaco. Le parole del conte Ceppi hanno forse ecceduto le sue intenzioni. Egli ha voluto dire soltanto che forse il Benintendi non aveva quella piena conoscenza delle cose che si richiederebbe per pronunciare un perfetto giudizio.

Spantigati dà alcune spiegazioni sul suo ordine del giorno.

Pacchiotti domanda che si rinvii a venerdì la discussione perchè è tarda l'ora e si è sparsa troppa elettricità nel Consiglio perchè esso possa pronunciare un sereno giudizio.

Dopo qualche po' di discussione, la continuazione della medesima è rimandata a questa sera, 1° aprile.

La seduta è sciolta alle 12 meno 10.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 31. — Le elezioni nella città di Londra ed in parecchi altri distretti furono incominciate stamane. Grande movimento ma nessun disordine. Sembra che il numero dei votanti sarà molto maggiore che nelle elezioni del 1874.

Costantinopoli, 30. — Il Consiglio straordinario, a cui assistette l'ex-Visir, non [illegible] approvato il bilancio, [illegible] Sultano approvato il primo.

Le Ambasciate ricusano di inviare ufficialmente dei medici per constatare lo stato mentale dell'assassino di Komaroff. Le Ambasciate dicono che la Porta deve chiamare i medici direttamente.

Le notizie della carestia nell'Armenia sono deplorevoli. Grande mortalità.

Londra, 31. — Vennero eletti: alla Università di Oxford, Mowbray e Talbot conservatori; a Morpeth, Burt liberale; a Carnarvon, Hughes liberale; a Wenlock, Brown liberale e Forster conservatore; a Swansea, Dillwyn liberale; a Gloucestershire (est), Beach e Yorke conservatori; a Dogheda, Whitworth liberale.

Bucarest, 31. — Il Principe di Bulgaria è partito per Sofia.

Londra, 31. — Abdurrahman marcia contro Cabul. Stewart si avanza contro di lui.

Londra, 31. — Vennero eletti senza opposizione i seguenti candidati: a Bury, Philippe liberale; a Gilchester, Chestermaster conservatore; all'Università di Dublino, Gibson conservatore e Plunket conservatore; a Huntington, Hinchingbrook conservatore; ad Hythe, Watkin liberale; a Liverpool, Standon conservatore, Whitley conservatore e Ramsay liberale; a Paisley, Holms liberale; a Sandwich, Brassey liberale e Knatchbull liberale; a Tavistock, Russell liberale; a Walsall, Forster liberale; a Wycombe, Carington liberale; a Frome, Samuelson liberale; ad Hants, Beach conservatore e Booth conservatore.

ULTIMISSIME

Sera, 31

PARTENZA DEGLI ISPETTORI GIUDIZIARI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 31, ore 3,45. — Gli ispettori giudiziari creati dal ministro Villa sono partiti per le loro destinazioni.

Prima di lasciare la capitale però, essi si sono riuniti per istabilire i modi uniformi da tenere per la pronta esecuzione del mandato loro affidato secondo la norma ed il tempo prescritti dal Guardasigilli.

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 31, ore 3,45. — Si dice che l'on. Zanardelli non sia alieno dall'accettare l'alto ufficio di presidente della Camera.

Mattino, 1°.

ALLA SCUOLA SUPERIORE DI GUERRA.

(Nostre private informazioni).

Se non siamo male informati, in seguito a un'inchiesta stata fatta d'ordine del Ministero della guerra dal tenente generale Cosenz, comandante il 1° Corpo d'armata, sarebbero prossimi alcuni mutamenti nell'alto personale della nostra Scuola di guerra.

Dicesi che il Ministero della guerra intenda di affidare il comando superiore della Scuola al maggior generale Agostino Ricci, comandante la 12° brigata di fanteria, che fu già comandante in 2° nella precitata Scuola sotto i generali Robilant e Bottacco.

SEMPRE LE LAGRIME DEL LANZA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 1° aprile. — L'onorevole Crispi in una lettera alla *Riforma* conferma le precedenti dichiarazioni. Egli dice che fu l'appello indirizzatogli dal presidente della Camera e il suo patriotismo che lo dissuasero dal rivelare quanto accadde nel Consiglio dei ministri, allorchè, dopo i disastri della Francia nel 1870, il barone Di Malaret, plenipotenziario francese, vi si presentò chiedendo l'appoggio dell'Italia.

Soggiunge che Lanza la sbagliò rivolgendosi per testimonianza al Sella, il quale, prima che fossero pubblicati gli atti parlamentari dell'incidente, ne lesse, rilesse e corresse le bozze di stampa, e vi fece anzi delle aggiunte.

Ora si aspetta per conseguenza una lettera anche dell'on. Sella.

Tutti del resto deplorando l'incidente riconoscono che spetta all'*Opinione* e al Lanza tutta la responsabilità per avere rinnovata la polemica.

FARINI RIFIUTA L'AMBASCIATA DI PARIGI.

(Nostre informazioni particolari).

Roma, 1, ore 8,45. — Sarebbe stata offerta all'on. Farini, dal ministro Cairoli, l'ambasciata di Parigi.

L'ex-presidente della Camera avrebbe rifiutato.

SEZIONE ARCHEOLOGICA ALLE UNIVERSITA'.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 1, ore 8,45. — Un decreto reale istituisce una Sezione di archeologia presso le Facoltà filologiche delle Università del Regno.

LA COMMISSIONE PEL SUSSIDIO A NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 1, ore 8,45. — La Commissione napolitana chiedente un sussidio pel Municipio di Napoli è tornata a Roma per presentarsi nuovamente ai ministri Depretis e Magliani.

LA PRINCIPESSA DI GERMANIA A ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Genova, 1, ore 8. — La scorsa notte, alle ore 11,50, è partita da Pegli, dove si trovava in villeggiatura, per Roma S. A. I. la principessa Vittoria di Germania colle figlie e seguito.

LA RESISTENZA DEI CLERICALI IN FRANCIA.

(Nostro telegramma part.).

Parigi, 1° aprile, ore 9. — Il Comitato delle Destre si riunì presso il signor Keller.

Assistevano alla riunione i senatori Buffet, Laroy, Rochefoucauld, tutti i principali senatori e deputati clericali, e molti religiosi.

La riunione ha deciso di consigliare i Gesuiti a non cedere se non in faccia alla forza armata; inoltre le altre Congregazioni non debbono domandare nessuna autorizzazione.

NORDENSKIOLD A PARIGI.

(Nostro telegr. partic).

Parigi, 1° aprile, ore 9. — L'illustre prof. Nordenskiold, capo della spedizione della *Vega*, arriverà quest'oggi a Parigi.

A lui furon conferite le insegne della Legion d'onore.

Veicoli e macchine sulle ferrovie Alta Italia.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Per poter effettuare al più presto possibile l'annunziata introduzione in alcune linee delle ferrovie dell'Alta Italia di treni economici, l'Amministrazione delle dette ferrovie ha stabilito d'incaricare l'ingegnere-capo del materiale, cav. Frescot, di recarsi prontamente nel Belgio ed in Germania per fare l'acquisto di due macchine-treni Belpaire e di tre macchine sistema Krauss od altro consimile.

Crediamo che i treni Belpaire verranno attivati sulle linee Torino-Chieri e Venezia-Treviso, e gli altri su quelle di Santhià-Biella Genova-Nervi e Monza-Lecco.

— Facendo seguito a quanto abbiamo riferito nel numero precedente, siamo in grado di annunciare che fino dal giorno 25 corr. è partito per Budapest il rappresentante dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia incaricato di ricevere dalla *Società ungherese di noleggio di veicoli ferroviarii* i 500 carri di merci presi a nolo dall'Amministrazione medesima, i quali verranno coi primi di aprile messi a disposizione del commercio.

Convenzione col Belgio.

Fu conchiusa una convenzione tra l'Italia ed il Belgio per l'assistenza reciproca nel rimpatrio gratuito degli indigenti di entrambi i paesi. I due Governi s'impegnano a prestarsi assistenza senza aver diritto di reclamare il rimborso delle spese.

Esami di promozione.

Sono terminati gli esami di promozione dei luogotenenti dell'artiglieria e del genio. I risultati furono trasmessi al Ministero.

Il vuoto di cassa alla Spezia.

Il 6 aprile il Consiglio di disciplina giudicherà il tenente colonnello Giacone per il vuoto di 300,000 lire verificatosi nella cassa militare della Spezia.

Essendo risultato dall'inchiesta che non si tratta propriamente di un vuoto di cassa, ma d'un errore di scritturazione consistente in un giro di varie partite risalenti a parecchi anni addietro, resta escluso il dolo. Per tal motivo il Giacone fu deferito al Consiglio di disciplina anzichè al Tribunale.

Evasio Fissore gerente.

Borsino. — 31 marzo 1880. — La debolezza di ieri è completamente scomparsa ed oggi la Borsa di Parigi era in vera ripresa.

Apertura:

85 40, 83 07 1/2, 118 10 1/2, 84.

Chiusura:

85 47 1/2, 83 07 1/2, 118 20, 84 10.

Da noi la Borsa interamente assorta nelle operazioni della liquidazione, non si occupava di nuovi affari. Potemmo appena constatare un prezzo di 92 15 per la Rendita fine mese, e di 91 85 per contanti.

Mobiliare ricercatissimo a 910,911, non trovavansi venditori che a 912 per fine aprile.

Non ci fu dato constatare nessun altro prezzo.

Borsa ufficiale, 1 aprile — C. d. m. in c. 91 90 — in l. 92 20 21 1/2 f.s.

Corso legale 91 90.

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in liq. 494 494 25 f.s.

Oro da 21 78 a 21 83.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 —	109 40	— —	— —
Svizzera*	109 —	109 40	— —	— —
Londra**	— —	27 38 1/2	27 37 1/2	
Germania**	— —	— —	109 3/4	109 1/4

* — 3. * — 3 1/2. ** + 3. ** + 4.

Cronaca della Borsa. — 1 aprile. Le notizie di Parigi non possono essere migliori. I dispacci particolari dicono che la liquidazione si annuncia facilissima, i riporti molto a buon mercato; sull'Italiano si parla di 10 cent. per i 15 giorni, ciò che costituisce pel denaro impiegato un interesse minore del 3 0/0, che è pure lo sconto della Banca. Questo fa supporre che il buon mercato dei riporti non venga tanto dall'abbondanza del denaro, quanto dal forte scoperto che, pur di poter mantenere la propria posizione, prende, riporto a qualunque prezzo.

La settimana scorsa si era qualche speranza che la Banca ribassasse il tasso dello sconto. Non sappiamo se si tratta ancora di tale misura. Questo però spiegherebbe il buon mercato dei riporti a Parigi in un modo più ragionevole.

In Italia è il contrario che succede: i riporti vi sono più cari.

Comunque sia, ieri sera il Boulevard si mandò così con qualche aumento per i fondi francesi; eguale per l'Italiano:

85 50 — 83 12 1/2 — 118 30 — 84 10.

Un dispaccio di Borsa dice che tutto promette nuovo rialzo per l'Italiano a Parigi.

Qui oggi si rimase deboli, ma sempre per effetto del continuo indebolirsi del cambio.

La Rendita, dopo avere sfiorato il 92 17 1/2 per fine mese, scese a 92 15 e chiuse a questo prezzo in lettera, con danaro a 92 10. Per contanti 91 85 a 91 80.

Banca Nazionale 2290 2297.

Mobiliare 911 a 910.

Azioni Banca Rom. 1063 a 1055.

Az. Banco Sconto 855 1/2 a 854 1/2.

Az. Banca Sub. 422 1/2 a 420 1/2.

Az. Cartiera It. 394 a 394,

ex-vaglia interessi L. 10

Az. Tabacchi 944 a 942.

Az. Meridionali 435 a 434.

Obbl. Merid. 286 1/2 a 287,

meno vaglia L. 6 50.

Obbl. Cavour 890 a 888

Obbl. San Paolo 511 a 510.

Obbl. Sarde a 280 a 279,

ex-vaglia di L. 6 50.

Az. Piccola Ind. 78 1/2 a 79 1/2.

Francia 109 a 109 35.

Londra 27 35 a 27 40.

Oro 21 80 a 21 85.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) marzo,		30	31
FARINE 8 m., pel n. (1) L.		66 25	65 75
» per aprile	»	66 50	66 25
» per maggio-giu.	»	66 75	66 50
» a 4 mesi da magg.	»	65 25	65 —
ZUCCH. n. 88 10[13 (2)	»	58 75	58 75
» » 7[9	»	64 75	64 75
» bianco 8	»	67 50	67 50
» raffinato scelto	»	145 —	144 50

LIVERPOOL, 31

COTONI — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 18000.

HAVRE, 31

COTONI — Vendite balle 100.

Mercato calmo-debole

CAFFÈ — Vendute sac. 8891.

Mercato fermo

Buona ricerca regolare.

MARSIGLIA, 31.

FRUMENTI — Import. ett. —
» — Vendite » 2950

Mercato pesante

Con tendenza al ribasso.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 soli, tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, con perdata.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 30 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	10	946 63
	Trame	»	» »
	Greggia	1	79 64
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	1035 67
	Tot. nel mese	283	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	2	151 57
	Trame	»	» »
	Greggia	4	309 10
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	460 67
	Tot. nel mese	686	
Condiz. estere C. Biancone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	38	

FERRARA, 30 marzo. — La settimana trascorse con pochi affari in grani ferraresi per la mancanza di venditori, i quali, in vista delle ricerche per l'interno, ed anche per il non buon andamento delle campagne, aumentano ogni giorno le loro pretese. Calcolasi nei grani nostrali un aumento di quasi due lire al quintale dall'ottava passata. Il deposito attuale non supera i 40000 quintali. Nei formentoni continuano i ribassi con poche vendite. Fra le qualità estere si preferisce l'americano, mentre quelle di provenienza Valacchia e Danubio, essendo del raccolto 1878, incominciano a prendere cattivo odore. Le sono avene abbandonate per mancanza di compratori.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L. 35 50 a 36 25
Id. Polesine	» 33 — a 34 50
Formentoni Polesine	» 25 80 a 26 50
Id. estero	» 21 25 a 22 —
Avena	» 21 50 a 22 60

Il tutto posto stazione Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 ch. netti.

Canape. — Meglio tenuta, stanto la mancanza di pioggia che sarebbe tanto desiderabile per totale nascitura della semina.

Dall'estero si sono ricevute in questi ultimi giorni delle commissioni, il che anche influirà per fare aumentare i prezzi. In giornata valgono dalle lire 850 a 860 ogni migliaio ferrarese, ossia da L. 101 a 104 per ogni 100 chil. netti.

CHIERI, 30 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	25 55 a — —
Meliga	» »	21 25 a — —
Legna forte	mir. L.	— — a — —
Id. dolce	» »	— — a — —
Fieno	» »	1 10 a 1 25
Paglia	» »	0 70 a 0 80
Buoi 1ª qual.	» »	8 — a 9 —
Id. 2ª	» »	6 — a 7 —
Vitelli 1ª qual.	» »	8 50 a 9 50
Id. 2ª	» »	7 25 a 8 —
Vino 1ª qualità	da 24 a 27 al 1[2 ett.	
Id. 2ª	» da 15 a 18	» »

CASALE, 30 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	27 06
Meliga	» »	20 61
Segale	» »	21 26
Avena	» »	11 66
Fagiuoli comuni	» »	26 30
Id. dall'occhio	» »	27 01
Fave	» »	22 68
Ceci	» »	35 87
Riso nostrano	» »	35 29
Fieno 1ª qualità	mir. L.	1 166
Id. 2ª qualità	» »	0 928
Paglia	» »	0 589
Carne di vitello 1ª q. al chil.	»	1 60

CARMAGNOLA, 31 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

220 ett.	Frumento	L. 27 78
100 »	Segale	» 19 72
40 »	Avena	» 11 91
150 »	Meliga	» 20 15
140 »	Riso	» 33 36
2000 mir.	Patate	» 1 85
900 »	Castagne secche	» 5 70
50	Buoi e manzi 1ª qual.	L. 6 25
360	Id. 2ª qualità	» 7 20
85	Vitelli 1ª qualità	» 8 60
270	Id. 2ª qualità	» 7 60
490	Giovenche	» 5 70
—	Maiali	» — —
60	Maiali da latte per capo	» 10 —
2500 mir.	Canapa greggia	» 8 —
— »	Id. Lavorata	» — —
— »	Seme di canapa	» — —
900 »	Cordame	» 10 30
700 »	Olio fino d'oliva	» 12 82
— »	Trifoglio	» — —
80 »	Butirro 1ª qualità	» 30 —
90 »	Id. 2ª qualità	» 27 50
5000	Dozzine uova	» 0 60

CHIVASSO, 31 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	26 19 a 29 49
Segale	» »	19 99 a 20 62
Avena	» »	9 76 a 10 64
Riso	» »	31 66 a 32 96
Meliga	» »	19 74 a 21 25
Legna forte	mir. »	8 — a — —
Id. dolce	» »	2 50 a — —
Fieno	» »	11 50 a — —
Paglia	» »	6 80 a — —
Buoi da mac.	» »	7 — a 8 —
Id. da tiro	capo »	420 — a 660 —
Vacche sor.	mir. »	5 — a 6 —
Id. da pas.	capo »	210 — a 335 —
Id. erbaruole	» »	65 — a 100 —
Vitelli sanati	mir. »	11 — a 12 —
Id. da latte	» »	— — a — —
Moggia	» »	7 50 a 8 —
Maiali	» »	25 — a 70 —

BORSA DI GENOVA — 31 marzo.

Rend. It.	91 82 1[2 a. — 91 65 f.m.
Az. Banca Naz.	2285 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	904 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	498 — f.m.
Francia	lett. 109 80 — den. 109 15
Londra	vista 27 70 — den. 27 65
Oro da 21 85 a 21 87 — Sc. 5 0[0.	

BORSA DI MILANO — 31 marzo.

Rendita Italiana 5 0[0 cont.	91 80
Id. f.m.	92 10
Azioni Banca Nazionale	2287 —
» Banca Lombarda	460 —
» Banca Popolare	128 50
» Cotonificio Cantoni	210 —
» Lanificio Rossi	780 —
» Lanif. e canap. Naz.	290 —
» Regia Tabacchi	949 —
» Ferrovie Meridionali	498 —
» Ferrovie Romane	152 50
» Società Ceramica	272 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	294 —
» Ferrovie Sarde Serie A	301 50
» Id. Serie B	298 —
» Id. nuove	282 75
» Ferrovie Alta Italia	299 —
» Regia Tabacchi	574 —
» Pontebbane	458 —
» Cassa Risp. di Milano	514 —
» Beni Demaniali	— —
Boni Ferrovie Meridionali	584 —
Francia a vista nuovo 3	109 20
Svizzera a vista nuovo 4 1[2	109 20
Londra a 3 mesi a 3	27 44
Francoforte a 3 mesi a 4 1[2	169 1[2
Vienna a 3 mesi a 4	— —
Oro	91 87

Vienna,	27	30
Mobiliare	296 50	297 60
Lombarde	88 70	88 80
Banca Anglo-Aus.	152 75	151 50
Austriache	277 50	281 —
Banca Nazionale	838 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 50	9 48
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 —	46 95
Cambio su Londra	118 80	118 65
Rend. Austriaca	73 80	73 75
Rend. Id.	73 05	73 55
Unionbank	115 80	118 —
Rend. Aus. nuova	88 88	88 65
Rend. Ungherese	109 70	108 97
Berlino,	27	30
Mobiliare	518 50	523 50
Austriache	475 50	484 —
Lombarde	149 —	149 —
Cambio su Londra	20 34 5	20 33 5
Rendita Italiana	82 80	82 40
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 50	10 50
Prestito russo	88 80	88 60
Prest. orien. russo	59 90	59 90
Argento per chil.	814 —	914 15
Londra,	27	30
Consolid. inglese	98 1[8	98 1[8
Rendita italiana	82 3[4	83 1[4
Spagnuolo	16 1[8	16 1[2
Turco	10 3[8	10 3[8
Egiziano del 1868	67 5[8	68 1[4
Egiziano del 1876	66 —	67 —
Argento	52 1[4	52 1[8

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Torino — Tip. Roux e Favale